



TERZO SETTORE

**Il primato
del no profit**
pag. ► II

EDITORIA

**"Caro modello
Friuli"**
pag. ► XI

LA MISSIONE

**Opportunità
negli States**
pag. ► XIII

Reti e Cluster nuova vita per il legno arredo

@

**Imprese
dite la vostra!**Suggerimenti, informazioni, notizie,
critiche e proposte sul mondo dell'economia

SCRIVETEICI!

udine.economia@ud.camcom.itE ci trovate anche sul web,
sul blog www.udineconomia.wordpress.com
e su twitter @udineconomia

approfondimenti a pagina VIII e IX

di Giovanni Da Pozzo*

Da Expo alla Legge di stabilità, passi nella giusta direzione

Il 31 ottobre chiuderà i battenti Expo 2015 e sarà ampiamente superata la soglia "psicologica" dei 20 milioni di visitatori prefigurata dagli organizzatori per decretarne il successo. Viste le tante perplessità che diversi osservatori hanno a lungo sollevato sulla capacità del nostro Paese di realizzare e sostenere un evento di questo tipo, è un bell'esempio di come invece possiamo avere le carte in regola per diventare parte della soluzione a questa crisi internazionale - e non essere confinati a rappresentare un pezzo del problema. Anche le imprese del Fvg hanno potuto partecipare alla manifestazione e avviare contatti con imprese degli altri Paesi che hanno animato Expo. E la nostra regione ha potuto presentarsi con ottimi eventi, coordinati da tutto il sistema, istituzionale ed economico, che si è mosso unito per utilizzare al meglio questa occasione imperdibile. Con Udine Economia abbiamo seguito il percorso Expo, mese dopo mese, e in questo

numero, a conclusione, proponiamo un'intervista all'ideatore di uno dei Padiglioni più amati, il Padiglione Zero, Davide Rampello, che ha voluto darci la sua preziosa testimonianza a inizio evento e che ora ci racconta come ha vissuto, dall'interno, questa esperienza speciale. Negli stessi giorni della chiusura di Expo inizierà il suo iter in Parlamento la Legge di stabilità. Se saranno confermati i contenuti illustrati anche a Udine dal premier Matteo Renzi, alcuni aspetti importanti di questa Finanziaria non possono che essere accolti come un passo nella giusta direzione. La scelta di detassare la prima abitazione,

patrimonio dell'80% delle nostre famiglie, può produrre effetti positivi sulla domanda interna e contribuire a ristabilire quel clima di fiducia fondamentale per far risollevarsi i consumi. Allo stesso tempo la conferma del bonus, benché ridotto, per le assunzioni a tempo indeterminato, si inserisce in un quadro di riduzione del cuneo fiscale e del costo del lavoro già iniziato con la misura degli 80 euro e con l'esclusione dall'imponibile Irap del costo del lavoro. Assieme alla previsioni di super-ammortamenti per le aziende che investono, e continuando a sperare di ottenere il via libera da Bruxelles anche

sul taglio dell'Ires, il pacchetto di provvedimenti dovrebbe garantire al nostro sistema produttivo un recupero sensibile di competitività. Per la seconda economia manifatturiera d'Europa non può che essere una buona notizia. Ho parlato non a caso di passo nella giusta direzione, ben conscio che il percorso è ancora lungo. Da un lato, anche conteggiando la riduzione della pressione fiscale ipotizzata dalla Legge di stabilità, continueremo ad avere un fisco che pesa il 42% del nostro Pil, dall'altro occorre ricordare che le tasse non sono l'unico freno che il nostro Paese deve subire. Le no-

stre imprese, soprattutto quelle piccole e medie, ossia la stragrande maggioranza, subiscono un'oppressione burocratica che non ha pari in Europa e che ci pone costantemente agli ultimi posti in tutti i principali indicatori internazionali sul tema. A lungo si è discusso sulla presunta incapacità dei nostri imprenditori di affrontare il mercato dei capitali necessari allo sviluppo o di fare squadra per competere meglio. E in parte vero, ma contribuisce a questa condizione una macchina burocratica che tra bolli, permessi, lungaggini sembra orientata a frenare chi fa impresa e improntata a un an-

tico pregiudizio anti-imprenditoriale duro a morire. Quando portiamo all'estero il nostro sistema produttivo ci accorgiamo di come cresca la domanda di Italia nel mondo e tocchiamo con mano come, anche non lontano dai nostri confini, intraprendere sia più facile. Occorre affrontare anche questi temi e rimettere in moto l'Italia per farla diventare un paese più efficiente, più amico delle imprese e del lavoro e capace di attrarre e stimolare investimenti. Chiunque lo faccia, a livello nazionale o locale, dimostra di essere sulla strada giusta.

*Presidente della Camera di Commercio di Udine

SEMPRE PIU' GLOBALI VERSO LA RIPRESA



Sono state oltre 1200 le partecipazioni aziendali all'attività di internazionalizzazione proposta nel 2014 dalla Camera di Commercio di Udine, servizi offerti contando anche su una rete di collaborazioni con tutto il sistema della Cciao della regione, ma anche d'Italia - dove peraltro è parte del Consorzio camerale dell'internazionalizzazione, che riunisce le Cciao più attive in questo servizio - e internazionali. E si è posta ad affrontare la seconda parte del 2015 con all'attivo già oltre 800 presenze aziendali, con l'obiettivo di espandere sempre più la platea di imprese, soprattutto Pmi, che con l'affiancamento camerale possono affrontare con maggior competitività il mercato globale. [...] a pag. III

"LE SCUOLE PER L'AGENDA DEL FUTURO - UDINE 2024"



"Le Scuole per l'Agenda del Futuro - Udine 2024", dopo l'ottimo esito dell'"edizione zero", avviata nel 2014 con un accordo di rete tra 16 istituti superiori della provincia e capofila l'Educatore statale Uccellis, riparte ora con una nuova edizione, contando questa volta su una ventina di scuole. Ai partner Camera di Commercio, con Ufficio scolastico regionale e Regione, si aggiunge quest'anno la voce di Friuli Innovazione. E l'auspicio espresso dall'assessore regionale alle politiche giovanili e istruzione Loredana Panariti, che anche questa volta sosterrà economicamente il progetto, è stato di «poter estendere la bella esperienza che si realizza qui a Udine a tutto il Fvg». [...] a pag. XVI

La grande maggioranza opera nel campo della cultura, sport e ricreazione

COOPERAZIONE



TERZO SETTORE

Il primato del no profit

Il Fvg è la terza regione per densità di realtà attive nel volontariato e nella cooperazione sociale

Chiara Andreola

Ha avuto discreta eco mediatica, all'inizio di questo mese, il fatto che il Friuli Venezia Giulia sia stato la prima regione italiana a convocare un tavolo di coordinamento del terzo settore: i rappresentanti di enti e associazioni attivi nel volontariato e nella cooperazione sociale si sono così incontrati con quelli delle istituzioni regionali, in un'ottica di condivisione delle iniziative. Che il Fvg abbia fatto per primo questo passo non stupisce se si guardano i dati dell'ultimo rapporto statistico di Unioncamere sul terzo settore.

Secondo il rapporto, basato sul 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi dell'ISTAT effettuato nel 2011-2012 e uscito a luglio 2014, il Fvg è la terza regione italiana per densità di istituzioni no profit - 82 per 10.000 abitanti, contro una media nazionale di 50. Nel dettaglio, su quasi 86 mila imprese censite che danno lavoro a oltre 350 mila addetti, si contano 10 mila istituzioni no profit che ne impiegano altre 16 mila. Si concentrano prevalentemente in provincia di Udine - il 46% -, ma il comune che detiene il primato è Trieste, con 1906 unità. La grande maggioranza opera nel campo della cultura, sport e ricreazione (71%), che staccano nettamente tutti gli altri ambiti - la protezione civile e assistenza sociale, in seconda posizione, conta il 6,4%. Per quanto riguarda la provincia di Udine, la densità di istituzioni no profit è leggermente più alta della media regionale (84 per 10.000 abitanti), e conta 4.500 istituzioni e 5.400 unità locali no profit, che impiegano 6.800 addetti, quasi 3200



lavoratori esterni e 76.500 volontari. Di queste, 1304 hanno sede a Udine, e il 75% sono attive nel campo della cultura, sport e ricreazione.

A risultare interessanti però, ancor più che i valori assoluti, sono le variazioni che questi hanno registrato. Nel periodo 2001 - 2011 preso in considerazione dallo studio, le istituzioni no profit sono cresciute del 29%, le unità locali del 41%, dipendenti e volontari del 38%, e i lavoratori esterni addirittura sfiorano il +180%. Numeri che, in una fase di crisi che ci ha abituati a cifre negative o al massimo ai "più zero virgola", si impongono all'attenzione; e che, per quanto la media di addetti per istituzione rimanga in-

feriore a quella nazionale - 1,5 contro 2,3 -, qualificano il terzo settore come una delle realtà più dinamiche della regione. «Una dimostrazione che la cooperazione è sempre in prima linea nell'intercettare le nuove esigenze del sociale - afferma il presidente di Agci Fvg **Adino Cisilino** -, in particolare in una regione come la nostra: la tra-

attività, pensiamo ad esempio all'assistenza ai disabili, alimentano la domanda e l'offerta di servizi e competenze specifiche: per cui il volontariato crea posti di lavoro». Sotto questo profilo, tuttavia, Bagnarol osserva una tendenza a cui è necessario prestare attenzione: se le cooperative di tipo A sono passate dalle 103 del 2010 alle 118 del 2014, quelle di tipo B - volte a favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate - sono scese da 91 a 74 nello stesso periodo: «Il che è un sintomo della situazione di crisi - osserva -, che ha fatto sì che questa seconda categoria di cooperative, meno redditizia, ne abbia sofferto, con conseguente danno proprio per le persone più vulnerabili».

Si contano 10 mila istituzioni no profit che impiegano oltre 16 mila addetti

dizione consolidata delle cooperative di consumo nell'economia rurale si è oggi tradotta nei servizi alla persona».

Anche **Gian Luigi Bettoli** di Legacoop vede dei segnali di inversione di tendenza: «Stiamo leggendo dei dati inerziali, al culmine della parabola di crescita - osserva - nell'ultimo periodo le assunzioni sono ferme. Certo è già un successo non aver ridotto il personale, ma questo è stato pagato a caro prezzo azzerando i margini operativi». Anche riguardo al tavolo convocato dalla Regione Bettoli frena gli entusiasmi, in quanto «anche in altre parti d'Italia esistono tavoli simili; però è vero che in Fvg c'è un rapporto consolidato tra istituzioni e terzo settore, favorito dalla specialità. Non dimentichiamo che le cooperative sociali di inserimento lavorativo e la protezione civile nazionale sono nate qui». Bagnarol ripone infatti molta fiducia nel tavolo, anche perché «abbiamo ottenuto dalla Giunta l'impegno ad elaborare un piano sociale cogestito: il 7 novembre prossimo lo presenteremo in occasione del Forum del terzo settore a Gorizia».

IN CIFRE

Un volontario ogni dieci abitanti

10.002 le istituzioni no profit in Fvg
1.340 le unità locali no profit in Comune di Udine
16.000 gli addetti in Fvg
164.782 i volontari in Fvg
1.428 volontari ogni 10.000 abitanti in provincia di Udine
+ 29,1% la variazione nel numero di istituzioni tra il 2001 e il 2011
+ 41% le unità locali
+ 38,4% i volontari

CONFCOOPERATIVE UDINE - FESTEGGIAMENTI PER I 70 ANNI

Il segreto del successo? "Aggiornare sempre i servizi"

Settant'anni. Cifra ton-da, traguardo significativo: varca la soglia dell'anzianità, Confcooperative Udine - una delle associazioni più rappresentative del tessuto economico e sociale del Friuli -, e tira debitamente le somme. «Trecento cooperative associate - riepiloga il presidente **Flavio Sialino** -, 11.500 addetti e oltre 615 milioni di fatturato complessivo, dalle nostre imprese: numeri importanti, che ben rappre-

Trecento cooperative associate, 11.500 addetti e oltre 615 milioni di fatturato complessivo

sentano il contributo che il mondo della cooperazione offre, da decenni, all'economia di questa terra, particolarmente ricca di realtà cooperative, appunto».

Ieri e oggi. Cosa e quanto è cambiato?

«Sette decenni sono tanti: è cambiato moltissimo. Un tempo la cooperazione agricola, quella di consumo e il credito cooperativo erano pi-

lastri, settori fondamentali; oggi essi rappresentano un baluardo imprescindibile accanto, però, a nuovi ambiti, spaziando dal campo della produzione industriale e artigianale a quello dei servizi, fino al sociale».

Il sistema cooperativo, dunque, regge. Quante sono le nuove adesioni ogni anno?

«Sono una decina, suppergiù, gli ingressi che l'Associazione Cooperative Friulane registra annualmente. Ciò anche in ragione del fatto che aggiorniamo costantemente l'offerta di servizi: lì sta la chiave, è questo che fa la differenza e permette al meccanismo cooperativo di essere competitivo. Alle new entry si accostano, poi, realtà dalla storia centenaria o quasi. E' proprio a tali imprese che abbiamo voluto dedicare la festa del settantesimo, sabato 24 ottobre».

I prossimi obiettivi? Progetti in cantiere?

«Confcooperative Udine sta puntando sempre di più, come dicevo, sui servizi erogati ai soci: per ogni cooperativa, infatti, il rapporto con la sua base sociale - a prescindere dal settore operativo - è il fulcro, il punto di partenza. E'



Flavio Sialino

una delle risorse fondamentali. Ci stiamo inoltre evolvendo nella nostra struttura associativa, introducendo innovativi strumenti di consulenza. Strumenti che tengono conto di un know how sempre più professionalizzante (in risposta a ciò che viene richiesto, oggi, al manager cooperativo) e di un mercato che pretende, che impone competenze via via maggiori. Ecco perché a breve avvieremo un servizio legale a supporto delle realtà associate, per la gestione di tutte le problematiche relative al diritto del lavoro e societario. Alla stessa filosofia si è improntata la scelta di

potenziare ulteriormente - in partnership con Confcooperative Fvg - l'attività di consulenza per analisi di bilancio e ristrutturazioni aziendali».

Alla politica cosa chiedete?

«Semplice: il riconoscimento delle potenzialità, notevoli, della nostra forma d'impresa, a cominciare dal settore dell'imprenditorialità giovanile e dal comparto delle aziende in crisi. Quest'ultimo, in particolare, è un filone sul quale stiamo lavorando molto: il "Rilancimpresa" approvato dal consiglio regionale lo scorso febbraio ha recepito, finalmente, una nostra istanza in tal senso. Per altri versi le esigenze delle cooperative - la semplificazione burocratica, per esempio - non sono dissimili da quelle delle altre realtà... C'è, però, un tema che ci sta particolarmente a cuore: gli appalti. La pratica del massimo ribasso ha avuto conseguenze assolutamente deleterie sia per la qualità dei servizi erogati ai cittadini che per la solidità economica delle stesse cooperative».

Criticità del sistema? E, al contrario, suoi punti di forza?

«Non sono mai mancati, nel

settore cooperativo, momenti di difficoltà e di crisi, ma la cooperazione ha sempre saputo reinventarsi, individuare altri modi di rapportarsi con i soci e di coinvolgerli: è, questa, una delle principali risorse della cooperazione, che rimane radicata al territorio e fondata su un principio di rigore morale e di rispetto della legalità. Oggi, poi, la cooperazione si sta avventurando verso nuovi orizzonti: servizi alle imprese di particolare valore, sviluppo impetuoso dei servizi alla persona e, soprattutto, cooperazione di utenza, per la quale stiamo avviando un progetto ambizioso».

Come valutate le modifiche apportate al regolamento sulle modalità di conferimento degli incarichi di revisione?

«Positivamente. È un criterio di maggiore trasparenza, una scelta di responsabilità che non possiamo che condividere: resta il fatto, ovviamente, che al momento del conferimento dell'incarico è importante - per rendere efficace l'attività revisionale - individuare il soggetto più preparato e più idoneo ad espletare il compito».

Lucia Aviani

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:

Chiara Pippo

Caporedattore:

Davide Vicedomini

Editore e Redazione:

Camera di Commercio di Udine

Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Tel. 0432.273111/543

mail: urp@ud.camcom.it

Per scrivere alla redazione:

udine.economia@ud.camcom.it

Progetto grafico:

Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:

Digigraf - Udine

Stampa:

Finegil Editoriale S.p.A.

Divisione Nord-Est

Fotoservizi:

Foto Diego Petrusi - Udine

Archivio:

C.C.I.A.A. - Anteprema

L'Unione Europea resta territorio di riferimento. Cresce l'America Settentrionale

ATTUALITÀ



EXPORT

Sempre più globali

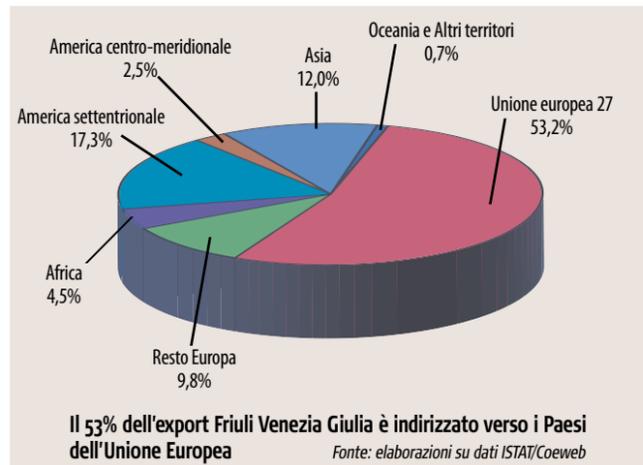
Già 800 partecipazioni aziendali all'attività di internazionalizzazione nella prima parte del 2015

Chiara Pippo

Sono state oltre 1200 le partecipazioni aziendali all'attività di internazionalizzazione proposta nel 2014 dalla Camera di Commercio di Udine, servizi offerti contando anche su una rete di collaborazioni con tutto il sistema della Cciaa della regione, ma anche d'Italia - dove peraltro è parte del Consorzio camerale dell'internazionalizzazione, che riunisce le Cciaa più attive in questo servizio - e internazionali. E si è posta ad affrontare la seconda parte del 2015 con all'attivo già oltre 800 presenze aziendali, con l'obiettivo di espandere sempre più la platea di imprese, soprattutto Pmi, che con l'affiancamento camerale possono affrontare con maggior competitività il mercato globale.

Nel 1° semestre 2015 il valore delle esportazioni del Fvg è stato pari a 6.477 milioni di euro, +7,6 rispetto al 1° semestre 2014. I principali prodotti esportati sono stati i macchinari (23,4% dell'export), i metalli (18,8%) e i mezzi di trasporto (16%), ma si sono difesi bene anche gli apparecchi elettrici (8,1%), i mobili (5,5%), gli articoli in gomma e materie plastiche (5,1) e l'agroalimentare (4,9%). Con le sue 45 mila imprese attive, la provincia di Udine rappresenta da sola il 42,5% dell'export nel 2014, anche se ha avuto qualche difficoltà nel primo semestre, rimanendo praticamente stabile

Destinazione dell'Export per Area geografica: 1° semestre 2015



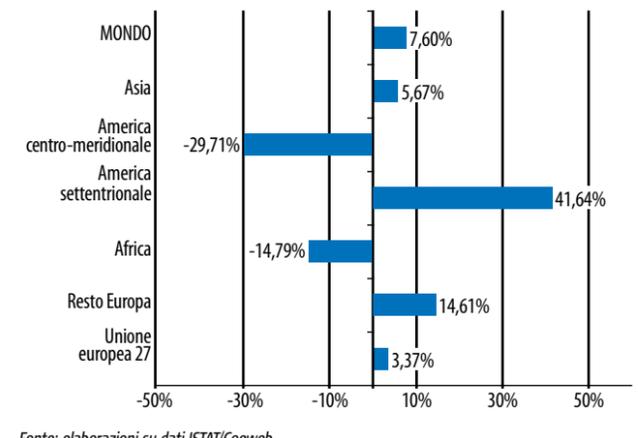
con le esportazioni, ossia con una lieve diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Delle 45 mila imprese attive in provincia, sono oltre 4.600 del manifatturiero, che vanno a formare oltre il 42,31% di tutto l'export regionale del comparto. Il territorio della provincia di Udine, unico in regione ad aver mantenuto il valore aggiunto procapite tra 2011 e 2014 (+0,19%), ha però anche altre importanti vocazioni imprenditoriali, in comparti che per loro natura non partecipano alla formazione dell'export, ma rappresentano fondamentali componenti del Pil regionale. La provincia di Udine da sola partecipa

per oltre il 43% al Pil. Il comparto agricoltura e pesca produce il 56,5% del Pil regionale del settore, quasi il 45% di quello dell'industria, il 53% di quello delle costruzioni, il 46% del commercio e il 41,4% di altri servizi. Nonostante le difficoltà innegabili che anche nel 2014 hanno affrontato molte imprese, in provincia di Udine ha segnato meno il differenziale percentuale tra imprese attive e fallimenti, ore di cassa integrazione autorizzate e apertura di procedure concorsuali: su 45 mila imprese attive, il 48,48% del totale della regione, la percentuale di fallimenti è 41,48% (-7%), quello di ore di Cig è 44,7% (-3,71%), quel-

lo di imprese in scioglimento o liquidazione 47,07% (-1,42%).

Tornando all'export, l'Unione europea resta territorio di riferimento per l'export regionale e la quota è cresciuta del 3,3% anche nel primo semestre 2015. A diminuire sono state invece le percentuali di export verso l'America del Sud (-29,7%) e l'Africa (-14,8%). Premesso che la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro ha inciso non solo sulle esportazioni verso il Nord America facendone lievitare il valore, ma anche sull'export diretto ad altre aree a fronte di pagamenti in dollari, a crescere fortemente, invece, a crescere fortemente, è stato l'export verso l'America del Nord (+41,6%) ed è cresciuto anche quello verso l'Asia (+5,7%) e verso il resto d'Eu-

Andamento delle esportazioni per continente Var. % 1° semestre 2015 su 1° semestre 2014



Nel 1° semestre 2015 il valore delle esportazioni del Fvg è stato pari a 6.477 milioni di euro, +7,6 rispetto al 1° semestre 2014

ropa (+14,61%). Il 53% dell'export Fvg è indirizzato verso i Paesi dell'Unione Europea e su di essa l'attenzione della Camera di Commercio di Udine è massima. È infatti partner e sportello sul territorio di Friend Europe, il consorzio

che implementa in Veneto, Fvg e Trentino Alto Adige i servizi di Enterprise Europe Network, la più grande rete a supporto delle Pmi, presente in più di 50 Paesi e composta da oltre 600 partner locali. In sintonia con gli obiettivi di Europa 2020, l'Ue offre opportunità di finanziamento attraverso un'ampia gamma di programmi, pertanto la Cciaa ha pensato di attivare un Ufficio specifico di progettazione europea, che avrà il compito di individuare le fonti di finanziamento più coerenti con i fabbisogni delle imprese e del territorio, definendo una strategia di accesso di medio e lungo periodo e costruendo una rete di potenziali parte-

neriati con organizzazioni europee nei Paesi di riferimento per condividere valide richieste di finanziamento, traducendo idee in progetti finanziabili con approccio strategico, adeguati budget di progetto e una programmazione funzionale per l'accesso alle risorse comunitarie.

L'obiettivo sarà quello di cogliere opportunità offerte alle imprese dall'Unione Europea applicando meccanismi che consentano la presentazione di buone proposte progettuali partenariati sostenibili, organizzati e nelle condizioni per ricevere il finanziamento da parte dell'Ue (ambito fondi diretti e indiretti).

"RICONOSCERE LA BELLEZZA" - L'EVENTO

La rivoluzione culturale parte da Udine

La Repubblica riconosce la bellezza quale elemento costitutivo dell'identità nazionale, la conserva, la tutela e la promuove in tutte le sue forme materiali e immateriali: storiche, artistiche, culturali, paesaggistiche e naturali.

Questo dovrebbe essere il nuovo comma dell'articolo 1 della Costituzione italiana secondo la proposta di legge presentata dall'associazione "Riconoscere la bellezza" che ha trasformato Udine in "capitale di ciò che è bello" dal 9 all'11 ottobre.

Incontri, dialoghi e dibattiti su politica, società ed economia ma anche musica, teatro, poesia e arte hanno riempito la città per 3 giorni di eventi con un grande successo di pubblico a dimostrazione che la bellezza è un patrimonio condiviso. La manifestazione ha registrato un grande supporto da parte di Comune, Università e istituzioni - la Camera di Commercio ha dato il proprio sostegno e patrocinio - e anche delle associazioni culturali della città (Ccs, Cec, Accademia Nico Pepe per citare le più importanti) che hanno messo a disposizione risorse e spazi.

"La bellezza chiama e Udine risponde": Serena Pellegrino, deputata di Sel e presidente dell'associazione, ha sottolineato come la città e i suoi operatori si siano attivati dimostrando di capire realmente il valore in gioco. Perché Udine? Perché è una città decantata, inserita in un territorio che è unico e capace di esprimere il bello.

Il lavoro di "Riconoscere la bellezza" coinvolge politica, etica ed economia: ad oggi il disegno di legge ha ottenuto l'adesione di associazioni nazionali e internazionali della cultura, dell'educazione, dell'arte, dello spettacolo e di tanti che sono impegnati come lavoratori della Bellezza. Inoltre conta sulla sottoscri-



zione di oltre 150 deputati e l'impegno del Governo a sostenere il percorso legislativo per il riconoscimento della Bellezza quale motore di uno sviluppo alternativo basato sulla qualità e sulla crescita culturale.

Come ha spiegato l'onorevole Pellegrino durante l'apertura delle tre giornate nel Salone del Parlamento del Castello "è vero che l'articolo 9 della Carta nasconde tra le sue pieghe il concetto della Bellezza, ma è così nascosto

che siamo riusciti a fare scempio del patrimonio italiano. Dopo decenni in cui la bellezza è stata vituperata vogliamo che ci sia un ritorno al significato profondo senza ipocrisie".

Secondo il sottosegretario al Ministero dell'Ambiente Barbara Degani "l'Italia dovrebbe calcolare il proprio Pil attraverso la Bellezza". Anche Massimo Bray, ex ministro dei beni e delle attività culturali e direttore generale di Treccani, era a Udine e ha ricordato come "l'idea di bellezza ci appartiene, è ciò che ci identifica profondamente come italiani".

Gran finale l'11 ottobre con due ospiti che fanno della bellezza il loro pane quotidiano fuori e dentro lo schermo: Vittorio Sgarbi e Philip D'Averio. Il primo ha accompagnato gli udinesi nel Museo Diocesano per ammirare i capolavori del Tiepolo, "l'ultimo - secondo Sgarbi - tra i maestri capaci di affrescare il cielo".

D'Averio ha lanciato il proprio monito ai giovani che hanno il dovere di rifare il Belpaese "che fa di tutto per diventare brutto" e che ha bisogno di una scossa per cancellare decenni di leggi "pazze" che hanno rovinato il nostro patrimonio difendendo la mediocrità al posto della competizione. Chissà che questa rivoluzione della bellezza possa partire anche da Udine e dal suo territorio.

Francesca Gatti

Un risorsa per lo sviluppo economico

Secondo l'indagine del Censis "Ripartire dalla bellezza", il 70% degli italiani ritiene che vivere in un posto bello renda le persone migliori e oltre il 40% crede che la bellezza sia il punto da cui partire per rilanciare il sistema paese e non solo un'opportunità di business.

La stretta connessione tra bellezza ed economia, tra estetica ed etica è stato il fil rouge dell'incontro di sabato 10 ottobre a Udine organizzato in occasione dell'evento "Riconoscere la bellezza" a cui hanno preso parte l'onorevole Stefano Fassina, il giornalista di Report Emilio Casalini, il presidente della "Fondazione Italia patria della Bellezza" Maurizio di Robilant, il docente di Relazioni Internazionali di Iulm Romualdo Mazzocco e il filosofo del lavoro Alberto Peretti, moderati da Claudio Siciliotti. "Io sono la dimostrazione che sulla bellezza si può costruire lavoro e guadagno: la narrazione del bello è il mio lavoro": ha esordito così Casalini, autore del libro "Fondazione sulla bellezza" per cui ha girato e raccontato storie dell'Italia più bella. Anche Mazzocco, autore di "300 The Italian Touch", è andato alla scoperta di quelle esperienze italiane di valore che sono ancora poco valorizzate ma che rappresentano una grande risorsa, prima di tutto turistica. Il turismo alto-spendente, infatti, non cerca più la grande città, ma l'esperienza, il conoscere, il fare e il portarsi a casa l'emozione del

bello. Robilant ha sottolineato infatti come la "soddisfazione turistica" verso i centri minori aumenti ogni anno del 20% dimostrando come ci siano grandi opportunità di investimento e di crescita economica che si basano sulla valorizzazione di un patrimonio vastissimo che nessun altro paese al mondo possiede.

Secondo Peretti il turismo esperienziale è proprio alla ricerca di una nuova qualità della vita e il turista è felice di pagare per un'esperienza che contiene anche bellezza, umanità, civiltà. La proposta di legge che Serena Pellegrino ha portato a Udine è proprio quella di inserire un nuovo comma nell'articolo 1 della Costituzione che sancisca che "La Repubblica riconosce la bellezza quale elemento costitutivo dell'identità nazionale". Secondo l'onorevole Fassina, tra i 150 parlamentari firmatari della proposta costituzionale, in Italia con la bellezza "si mangia" e il valore artistico è un enorme vantaggio competitivo. "Se guardiamo alla bellezza sul piano economico, non avremmo avuto bisogno di scomodare la costituzione, sarebbe bastata una legge ordinaria. La scelta di inserirla nell'articolo 1, invece, va oltre: in questo modo la bellezza diventa paradigma con cui definire come fare impresa, garantire qualità del lavoro e di vita, delineare relazioni tra aziende e ambiente per un nuovo piano etico e antropologico."

(Fr.Ga.)



L'unica impresa della provincia di Udine con più di 150 anni di storia

IMPRESE



LEGNOLANDIA

Attenzione per la natura

Un punto di riferimento per la realizzazione di case in bio-architettura, arredamenti per esterni e parchi

Anna Casasola

Legnolandia porta già nel suo nome la propria vocazione. Nata nel 1830 e da sei generazioni guidata dalla stessa famiglia, oggi è l'unica impresa della provincia di Udine con più di 150 anni di storia. Marino De Santa oggi è a capo di una realtà che ha sempre saputo mantenere un legame saldo con il territorio e i valori che esso esprime. Da piccola realtà artigiana è diventata industria di riferimento per la progettazione e realizzazione di case in bio-architettura, arredamenti per esterni, giochi per parchi, attrezzature e parchi tematici per il divertimento. Tutta la produzione si distingue per l'accurata attenzione verso la natura e l'ambiente con l'impiego di legno, in particolare di abete bianco certificato Pefc, e pochi altri materiali tutti eco compatibili. Viene utilizzata esclusivamente energia pulita ricavata da fonti rinnovabili per consentire l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica (Co2). La sede di Legnolandia è a Villa Santina, nel Parco delle Dolomiti Friulane riconosciuto dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, dove è presente con due unità produttive. Una a Forni di Sopra (Ud) che sorge su un'area di oltre 20 mila metri quadrati in cui si trovano direzione, produzione delle travi lamellari e delle strutture destinate ai parchi tematici. La seconda, analoga alla prima, a Villa Santina (Ud) con uffici e stabilimenti per costruzioni e case in bioarchitettura e l'arredo outdoor. In entrambe le sedi operative, dove sono impiegati circa 35 dipendenti, impianti moderni si interfacciano costantemente con la cultura



locale della lavorazione tradizionale del legno in una perfetta sinergia di risultati. I mercati di riferimento sono Europa, Medio Oriente e Nord Africa.

L'intera produzione di Legnolandia si basa sull'utilizzo principale dell'abete bianco certificato Pefc

Per il settore giochi e parchi tematici, Legnolandia ha lavorato per oltre duemila Comuni italiani, ed è in forte espansione in molti paesi europei e nel Medio Oriente con installazioni in città come Barcellona, Vienna, Medina, Copenaghen, Budapest, Lisbona, Kiev e molte altre. Tra i maggiori clienti vanno ricordate prestigiose società come Benetton, Fiat, Michelin, Autogrill, Loacker, Autostrate. L'intera produzione di

Legnolandia si basa sull'utilizzo principale dell'abete bianco certificato Pefc (l'ente che attesta la certificazione della gestione forestale) proveniente dalle foreste della Carnia. Si tratta di una materia prima con ottime caratteristiche di lavorabilità, di facile penetrazione e di bellezza. Il legname utilizzato è a "Km zero", ricavato da alberi maturi selezionati e tagliati vicino a propri stabilimenti produttivi, con evidenti vantaggi di ordine ambientale, economico e sociale. Come detto, i settori di produzione, sono tre Bio costruzioni, attrezzature per Parchi Giochi e arredo outdoor. Le Bio costruzioni rappresentano soluzioni abitative in linea con le attuali esigenze, di velocità di realizzazione, contenimento dei costi di costruzione e di gestione, confort abitativo. Sono costruzioni che si integrano perfettamente al territorio adattandosi alla sua conformazione e sfruttando al minimo le risorse energetiche. Esistono varie linee di prodotti per ogni esi-

genza specifica, con la possibilità di personalizzazioni che soddisfino le richieste dei clienti più esigenti. Le attrezzature per parchi giochi sono strutture realizzate in legno, in particolare abete bianco certificato, lavorato e trattato con tecnologie proprie, e pochi altri materiali atossici ed eco compatibili nel rispetto di tutte le più severe normative di sicurezza europee vigenti. La gamma comprende gioiote, scivoli, giochi a molla, torri, castelli, adatti per arredare parchi, aree verdi e giardini. Tutti gli elementi racchiudono un alto valore pedagogico e sono ideati per stimolare la fantasia e la socialità dei bambini di ogni età. I giochi sono certificati dal prestigioso istituto tedesco Tuv a garanzia della qualità e della sicurezza e sono inclusivi, poiché totalmente privi di barriere architettoniche, dunque fruibili anche da bambini con disabilità fisiche o sensoriali. L'arredo outdoor, infine, rappresenta una linea esclusiva realizzata con materia prima certificata e alta qualità di finiture. Prodotti come pergole, gazebo, casette e box, recinzioni sono costruiti per arredare gli spazi outdoor in modo elegante e funzionale con la possibilità di personalizzazioni "su misura" per meglio adattarsi ad ogni spazio ed esigenza. L'esperienza trentennale di Legnolandia nel settore green è il frutto di una competenza maturata con la sinergia di cultura della tradizione e di innovazione tecnologica. Tutti i componenti sono destinati sia a clienti privati, sia a garden center e imprese con cui Legnolandia si interfaccia costantemente per sviluppare al meglio le esigenze di chi si occupa dell'arredo da giardino.

CURIOSITÀ

Made in Friuli l'unico padiglione "Fuori Expo"

È tutto made in Friuli l'unico padiglione "Fuori Expo": a realizzare lo spazio espositivo dedicato a Taiwan, Legnolandia che all'esposizione universale di Milano ha anche firmato i padiglioni di Save the Children e della Colombia. L'opera è stata collocata nella centralissima piazza Santo Stefano. Grazie all'iniziativa Taiwan to Go, all'interno del padiglione si potranno scoprire i sapori della cultura gastronomica della grande isola. Progettato dai giovani architetti Andrea Vercellotti e Tsung-Yen Hsieh, il padiglione è realizzato in vetro e legno di abete bianco delle Dolomiti friulane, materiale che Legnolandia predilige per tutte le biostrutture per le sue caratteristiche di lavorabilità, flessibilità e

per una naturale bellezza. L'abete bianco è anche il materiale che caratterizza l'architettura tradizionale di Taiwan e alla quale l'installazione di piazza Santo Stefano si ispira: linee curve e dolci, pannelli e frangisole pendenti in abete che proteggono la facciata dal sole evitandone il surriscaldamento, una copertura che funge da filtro tra l'interno e l'esterno, accogliendo il visitatore alla scoperta dell'esposizione. Caratteristica peculiare della struttura è la sua costruzione a "secco", ovvero in totale assenza di acqua e calcestruzzo. Essa infatti è composta esclusivamente da elementi di facile smontaggio e rimontaggio in vetro e legno lamellare che, a esposizione conclusa, potranno essere riutilizzati per altri scopi.

IN CIFRE



Marino De Santa

Censita nell'elenco delle imprese storiche dall'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; bandiera verde di Legambiente il 28 settembre 2013; legno certificato Fsc Pefc per una gestione sostenibile delle foreste; le attrezzature ludiche sono progettate e costruite secondo le norme di sicurezza Uni En 1176 - Uni En 1177

GRUPPO CESCUTTI DI PALUZZA

Investimento di quasi 7 milioni di euro

La centrale che dà energia alla Carnia



Alcune immagini dell'impianto a biomassa

Il Gruppo Cescutti di Paluzza può contare su Servel Mera e Carniaflex, due aziende eccellenti impegnate rispettivamente nella realizzazione e gestione di impianti idroelettrici, a biomassa e fotovoltaici, e nello sviluppo e produzione di tubi metallici flessibili oltre che dispositivi medicali in titanio ed acciaio. Di recente, Servel Mera ha realizzato, nella zona industriale di Sutrio, in Carnia, con tecnologie estremamente innovative, una nuova centrale a biomassa.

L'impianto è in grado di generare energia elettrica e termica, per una potenza complessiva di 4 Megawatt termici ed 1 Megawatt elettrico. Particolarmente all'avanguardia l'enorme caldaia in grado di bruciare non solo il cippato di qualità, ma soprattutto e per la prima volta in Carnia, la ramaglia e la corteccia, ovvero tutto il sotto-prodotto derivante dalle lavorazioni del legno e dalla gestione dei prodotti forestali. Come conferma Nicola Cescutti, di Servel Mera: "Rice-

viamo l'intero sotto-prodotto delle lavorazioni del legno e questo proviene da una distanza massima di 30 km. Ovvero: produciamo calore ed energia utilizzando materiale proveniente solo ed esclusivamente dalla Carnia. L'impianto di cogenerazione è dotato di un sistema di filtrazione del fumo all'avanguardia, che permette un'abbattimento delle emissioni quasi totale, un monitoraggio in 'continuum' delle emissioni in atmosfera che vengono, in questo modo, completamente tracciate. Presto la centrale a biomassa collegherà il teleriscaldamento per la zona industriale di Sutrio, successivamente se ci sarà interesse da parte della popolazione, la rete sarà collegata anche al centro abitato di Sutrio. 'Siamo già collegati invece al gestore della linea elettrica' conclude Cescutti. Servel Mera sta analizzando la fattibilità di realizzare una rete di teleriscaldamento per collegare il nuovo impianto di cogenerazione a tutte le abitazioni private del

territorio comunale. 'In sinergia con il privato, in questo caso con Servel Mera del gruppo Cescutti, saremo in grado, nel prossimo futuro di estendere all'intero territorio comunale i benefici economici ed ambientali del teleriscaldamento, come avviene oramai da parecchi anni in altre regioni dell'arco alpino' afferma il sindaco Mattia. L'investimento è stato di quasi 7 milioni di euro. Servel Mera sta sviluppando nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili con tecnologia eolica, solare e biomassa.

Nel 1972 dopo alcune sperimentazioni nel campo della produzione artigianale con sistemi e materiali innovativi (oggetti da regalo in legno, mobili ed elementi di arredamento in poliuretano espanso) la famiglia Cescutti avvia a Paluzza la Carniaflex, una nuova attività nella produzione di tubi metallici flessibili per lampade, microfoni ed altre applicazioni. Nel 2000 il Gruppo acquisisce in Lombardia la Servel Mera e la rilancia nel settore

delle energie rinnovabili. Carniaflex fattura 3,5 milioni, ed ha 30 dipendenti. Servel Mera fattura 7 milioni, e conta 4 dipendenti, oltre a numerosi consulenti esterni alla società. Con la divisione medicale, CarniaFlex, il Gruppo Cescutti produce una gamma completa di componenti impiantabili nel corpo umano per il settore ortopedico, con una specializzazione nel sistema spinale, traumatologia (chiodi intramidollari), neurosurgery (componenti per la ricostruzione cranica) nonché per l'implantologia dentale.

Oltre che occuparsi di progettazione, produzione, assemblaggio e confezionamento di accessori flessibili per l'endoscopia digestiva. Vengono realizzate: pinze per biopsia, per il recupero di corpi estranei, scovolini per pulizia, taglierine e un completo assortimento di accessori similari per la veterinaria, con acciai inossidabili di alta qualità, interamente progettati, prodotti e assemblati all'interno dell'azienda.

Si tratta della prima delle piccole e medie imprese del Friuli ad aver stabilito una partnership produttiva e commerciale in Cina sin dal 1998

IMPRESE



FRIUL FILIERE

Tagliato su misura

Da quasi 40 anni l'azienda opera nel settore delle materie plastiche a livello internazionale

Giulia Zanella

Da quasi 40 anni Friul Filiere, azienda metalmeccanica di Buja guidata da Valdi Artico, ora affiancato dalle figlie Luna e Celeste, opera nel settore delle materie plastiche a livello internazionale, progettando e producendo impianti chiavi in mano per l'estrusione di termoplastici speciali. Si tratta della prima delle piccole e medie imprese del Friuli ad aver stabilito una partnership produttiva e commerciale in Cina sin dal 1998 e chi si affida all'azienda cerca non solo un prodotto, ma soluzioni di alto livello tecnologico, alta qualità, performance di velocità produttiva e un fornitore affidabile che sia il loro unico referente dall'idea alla consegna del prodotto "tagliato su misura". Ma quando e come nasce la Friul Filiere? "Sono un chimico e lavoravo come ricercatore sulle materie plastiche in un laboratorio quando, nel 1978, ho deciso di fondare una piccola attività che produceva esclusivamente filiere per l'estrusione di pvc - racconta Valdi Artico, presidente e ad -". Il mercato internazionale, che iniziava a conoscerci sempre

più e in quel momento rispondeva con entusiasmo alle novità, dimostrava di apprezzarli incoraggiandomi a dare sempre maggiore spazio e facendo virare il mio interesse verso la prevalente attività di ricerca e sviluppo volta a ottenere soluzioni del tutto innovative. Negli anni ha così preso forma la "tecnologia Friul Filiere", un cento per cento made in Italy.

Una realtà che rimane a "gestione familiare"?

"Da qualche anno mi affiancano le mie due figlie che condividono questo spirito e si stanno preparando a portare avanti l'attività: possiamo senza dubbio affermare che la nostra azienda è a gestione familiare".

Quali sono i prodotti che realizzate?



"Questi macchinari realizzano profili con applicazione nei settori più diversi, dall'edilizia (battiscopa, pavimenti, pareti, porte, tetti e grondaie) al settore alimentare, come le cannucce, ma anche guarnizioni per l'automotive, cornici decorative, profili ponte-termico per le finestre, condutture per il settore energie rinnovabili, tubi speciali per il passaggio delle fibre ottiche nelle telecomunicazioni o per l'irrigazione in agricoltura".

Com'è cambiato il modo di fare impresa per una pmi?

"Il rapporto azienda-mercato si è letteralmente rovesciato. Agli inizi era il mercato a cercare l'azienda, avido di novità, attento e impaziente di precipitarsi su ciò che vedeva per la prima volta, si muoveva negli acquisti e negli investimenti con fiducia e slancio. Investimenti che alimentavano altra ricerca, assunzioni, nuovi prodotti, nuove fiere in nuovi mercati e nuovi clienti che ci credevano".

Ora non è più così e non vale solo per Italia ed Europa. Il paradigma si è invertito e nel mondo globalizzato è l'azienda che cerca il mercato e dedica molte risorse ed energie all'individuazione di clienti e stra-

tegie di vendita, muovendosi in maniera flessibile e veloce per rispondere alle richieste di un mercato imprevedibile. In questo le pmi possono risultare vincenti".

Perché?

"Perché al contrario di organizzazioni complesse che spesso rimangono ingarbugliate nelle maglie della burocrazia, le aziende più piccole possono prendere decisioni più rapide e personalizzate".

La concorrenza è spietata e per farci notare l'unica via percorribile è quella di una maggiore specializzazione dove solo il dettaglio e l'unicità del prodotto possono fare ancora la differenza.

Noi perseguiamo questo obiettivo e per il settore di nicchia dove operiamo, possiamo dirci orgogliosi rappresentanti del made in Italy nel mondo".



CURIOSITÀ

Home, il nuovo concetto di parete

Tra le ultime progettualità tra le più interessanti appare il nuovo sistema di costruzioni modulari. Applicando l'esperienza nel settore materie plastiche al servizio dell'edilizia, Friul Filiere ha sviluppato un nuovo lavoro che vuole rispondere a una delle esigenze più urgenti in molti Paesi di tutto il mondo: il bisogno di case. Nasce così Home, un sistema brevettato di costruzione modulare che si avvale della tecnologia e un metodo d'installazione senza paragoni. Si basa su un innovativo concetto di parete e l'elemento principale consiste in un pannello modulare personalizzabile e adatto alla realizzazione di diversi lay-out. La vera novità è l'utilizzo al suo interno di un materiale denominato Ffc, una miscela di legno e materiale plastico sempre brevettata dall'azienda. Facile e veloce da costruire (solo una settimana senza l'utilizzo di macchinari pesanti) ma anche salubre, auto-estinguente, Home non necessita di manutenzione, dura a lungo nel tempo e può essere equipaggiata con un sistema di pannelli solari autonomo per generare energia ad uso domestico anche in territori lontani dai centri urbani.

(G.Z.)

IN CIFRE

35 agenti nel mondo

Fatturato: 9-10 milioni di euro
Dipendenti: 40
Export: 80%
Agenti nel mondo: 35
Anno di fondazione: 1978
Fiere/Anno: 10
Investimento in R&S: 3% del fatturato



Sun' raddoppia. Dopo il centro estetico di via Savorgnana, è stato inaugurato quello di via Paolo Sarpi 14/4, in Corte del Giglio. Dietro l'operazione c'è la società C.Bros Srl dei fratelli Camatta, che ha deciso di puntare sul settore dell'estetica in città, prima aprendo 'Sun Evolution', ora 'Sun Udine' (in entrambi i casi rilevando un'attività già esistente). Un mercato che pare non essere scalfito dalla crisi, o comunque che soffre in maniera ridotta. Non a caso la struttura di via Savorgnana, negli ultimi due anni, con la nuova gestione, ha incrementato il giro d'affari del 30%. «Siamo partiti nel 2013 solamente con il solarium - spiega Luigi Camatta - e siamo riusciti, nonostante il centro fosse già un punto di riferimento in città, a crescere in doppia cifra. Ci ha aiutati, nell'estate 2014, il tempo incerto, ma anche quest'anno, pur con un clima migliore, ci siamo

confermati». Ma quali sono i numeri del mercato dell'estetica a Udine? Nel Centro di via Savorgnana, le apparecchiature a disposizione del pubblico (docce solari a bassa pressione, lettini Ergoline, facciale alta pressione) hanno fornito qualcosa come 23 mila sedute di abbronzatura nel 2014. «Nella stagione primaverile - evidenzia Camatta - riuscia-

Le apparecchiature a disposizione del pubblico hanno fornito qualcosa come 23 mila sedute di abbronzatura nel 2014

mo a somministrare mediamente tra le 100 e le 130 sedute al giorno, con picchi di 150 nei fine settimana. Con un simile via vai di persone è risultato automatico ampliare l'offerta com-

SUN

La struttura in via Savorgnana ha incrementato il giro d'affari del 30%

Un centro estetico anche in via Sarpi

merciale, prima affiancando un 'nail center' di livello, poi i classici servizi di depilazione, manicure, pedicure, extension ciglia e trucco semipermanente. Quest'anno, per crescere ancora - sottolinea Camatta - abbiamo deciso di rilevare il centro estetico di via Sarpi, dove proponiamo, oltre al solarium, sedute di massaggi (tra cui il Jamuthai), trattamenti viso e corpo, e vista

la richiesta, trattamenti unghie acrilico e gel semipermanente».

Un taglio del nastro in grande stile ha accompagnato l'apertura del nuovo centro Sun, con un centinaio di persone che ha voluto condividere questa nuova avventura imprenditoriale dei fratelli Camatta, tra un calice di prosecco e una fetta di prosciutto crudo.

Due centri, quelli 'marchiati'



ai centri estetici friulani, riconoscendo come siano sempre di più gli uomini che curano il proprio aspetto fisico. «Nei nostri centri arrivano sempre più uomini e ragazzi, che ci chiedono servizi un tempo prevalentemente femminili, come la depilazione o i trattamenti viso». Ma anche le donne non mancano: «In genere si rivolgono a noi donne con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, ma ci sono anche molte donne della terza età che vengono da noi per utilizzare le lampade abbronzanti».

Sun, che danno lavoro a cinque ragazze, all'avanguardia in Friuli per quanto riguarda la tecnologia delle lampade solari, sempre nel rispetto della normativa vigente. «Il mercato dell'estetica funziona anche a Udine, però sempre di più - evidenzia Camatta - dobbiamo fare i conti con quelle persone che si improvvisano estetiste a casa, accogliendo i clienti tra le mura domestiche. Un modo di lavorare che non va bene, sia sotto il profilo dell'etica che della professionalità».

Camatta fa una riflessione anche sul target che si rivolge



Nata come studio di progettazione è arrivata ai 35 anni di attività

IMPRESE



ENGEN MECCANICA

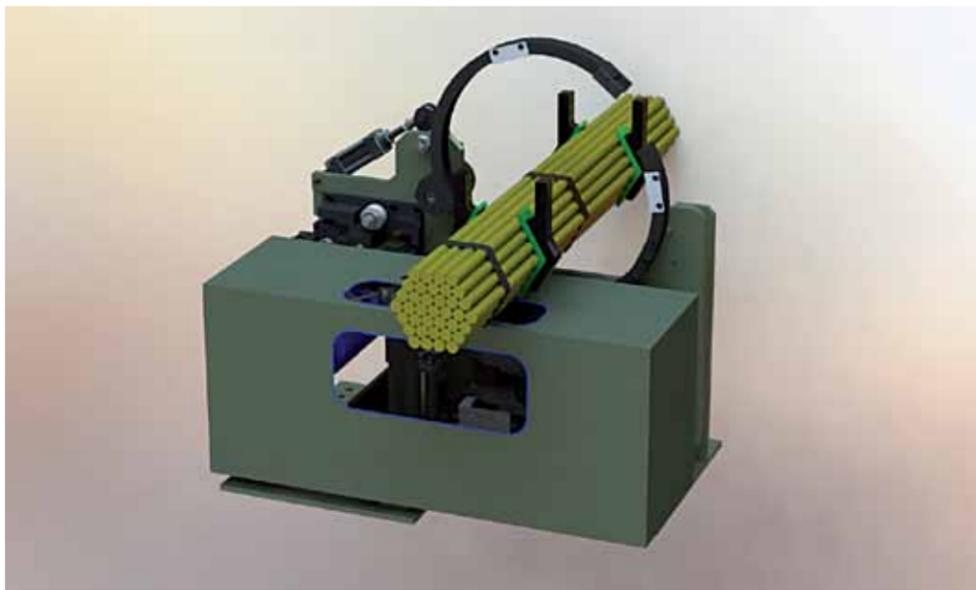
Impianti all'avanguardia

L'azienda costruisce macchinari per la produzione di bombole, ma anche per la trafiliera e la reggiatura

Luciana Idelfonso

La Engen Meccanica srl di Manzano festeggia l'importante traguardo dei 35 anni di attività. L'azienda, nata come studio di progettazione nel 1980, si è dotata poco dopo di un'officina di produzione per la realizzazione di proprie

Dopo una ventennale collaborazione in esclusiva con un'azienda leader del settore del packaging, la Engen ora si propone sul mercato con il proprio marchio



macchine utilizzate principalmente all'interno degli impianti siderurgici sparsi in tutto il mondo. La svolta per la Engen arriva grazie ad un'intuizione ed ad un attento studio di mercato, quando la proprietà comprende che il suo punto di forza potrà essere una produzione di diverse tipologie di macchinari, tutte indicate per la lavorazione di varie leghe diverse come il bronzo, l'acciaio e l'ottone ma fatte su misura. Il titolare Ettore Minen, fondatore dell'azienda, concepisce dei brevetti nell'ambito del packaging industriale, ramo che tuttora rappresenta il core-business dell'azienda: il prodotto principale della Engen Meccanica è infatti rappresentato da macchine ed impianti per la movimentazione e la reggiatura automatica di fasci di barre, tubi, matasse di filo. "L'attività è stata avviata da mio padre Ettore nel 1980 - commenta En-

rico Minen, ora alla presidenza dell'azienda. - inizialmente l'ho affiancato soprattutto per la parte gestionale, mentre si occupava scrupolosamente di tutti gli aspetti della progettazione che ad inizio degli anni '90 ha portato alla realizzazione del macchinario fiore all'occhiello della nostra produzione. Da allora continuiamo a migliorare questo prototipo raggiungendo risultati eccezionali. Nel 2008 mio padre è mancato e così da allora porto avanti l'attività grazie ai preziosi contributi di mia moglie Cristina e del mio staff". Dopo una ventennale collaborazione in esclusiva con un'azienda leader del settore del packaging, la Engen ora si propone sul mercato con il proprio marchio e con la soluzione taylor-made, con macchinari realizzati appositamente per il cliente in vari settori,

Diversi macchinari sono stati installati in Guatemala, Canada, Brasile, Russia ma anche in Sud Africa

dalle trafilierie, a quello delle macchine per la produzione di bombole. Grazie a questa scelta la Engen si differenzia dalle grandi aziende concorrenti che offrono un prodotto standard. "La nostra principale soddisfazione - ha proseguito Enrico - è quella di risolvere le problematiche che incontrano i nostri clienti nella lavorazione dell'acciaio realizzando la macchina di cui hanno bisogno, in base alle loro esigenze. Ne curiamo ogni minimo particolare, iniziando

da una attenta progettazione, passando al montaggio fino al momento dell'installazione e dell'avviamento che avvengono in loco. Per il cliente quindi nessuna preoccupazione: gli forniamo un macchinario su misura e chiavi in mano. A questo, soprattutto sul mercato italiano o su particolare richiesta del cliente offriamo un'assistenza a 360 gradi anche nella fase post vendita dove forniamo la corretta manutenzione della macchina che viene effettuata da squadre istruite per questa mansione". La Engen ha prodotto negli anni, solo per quanto riguarda le reggiatrici, più di 300 esemplari, installati in tutti i paesi del mondo. Oltre a questa tipologia di prodotto l'azienda produce altre macchine come nastratrici, rullatrici, raddrizzatrici, banchi di carico e scarico, e sta lavoran-

IN CIFRE

300 tipologie di macchinari

1980 - anno di nascita dell'Engen Meccanica srl

1993 - Ettore Minen, titolare dell'azienda breveta un prototipo vincente per un macchinario che si trasforma nel core business dell'azienda.

2008 - la direzione viene assunta dal figlio di Ettore, Enrico Minen

300 le tipologie di macchinari proposti al mercato internazionale

10 dipendenti

35 anni di attività

fatturato che si aggira sul milione/milione e mezzo di euro

CURIOSITÀ

I modelli di punta

Uno dei modelli di punta della Engen Meccanica è il RA532 Raw pensato per impianti che devono realizzare fasci di barre o tubi esagonali. E' stato progettato per permettere una comoda movimentazione del fascio anche con il carro ponte, senza essere troppo ingombrante.

La Engen produce anche il RA532s, variante che prevede la possibilità di effettuare la reggiatura sopra il materiale

Questi due modelli, insieme agli altri macchinari progettati dalla Engen, sono pensati per offrire al cliente diversi optional come l'applicazione automatizzata della carta sotto la reggetta, sistemi di peso e di marcatura con i dati del cliente sia tramite etichette che con stampa laser e combinazioni eventuali con altre macchine come le nastratrici. Tutto questo è possibile grazie al "su misura" che permette di adattare le macchine per dimensioni, capitolato di fornitura, fino all'avviamento ed all'assistenza.

(Lu.I.)

COFFERWEB

Un'app nata da un gruppo di ragazzi friulani

Sul tablet il tuo ufficio virtuale

L'incubo di essere invasi da scartoffie sulla scrivania, di doversi sempre portar dietro l'agenda e di essere legati fisicamente ad una sede per fare preventivi e fatture è un problema di molte pmi e liberi professionisti. E se bastassero pochi click (per esser precisi tap) dal proprio tablet o smartphone per gestire la propria attività in portabilità? E' ciò che si propone di fare cofferweb, un app nata da un gruppo di ragazzi friulani rilasciata pochi giorni fa in versione beta gratuita.

Con cofferweb basta una semplice connessione internet per accedere da qualsiasi sistema operativo a tutte le informazioni aziendali ed avere sul proprio tablet un vero e proprio ufficio virtuale in cui non solo è possibile gestire preventivi, fatture e contabilità ma si può anche avere il controllo del proprio business senza dover scaricare alcun programma. In pratica è un gestionale di nuova generazione che racchiude sia le caratteristiche dei sistemi di fatturazione sia quelle dei sistemi di gestione commerciale. Il tutto sempre in cloud (sempre online).



Max Petri, fondatore del progetto

E' grazie al cloud che cambia il modo in cui per molti anni le piccole medie imprese ed i professionisti hanno gestito economicamente la loro attività: non è più necessario dover tornare in ufficio per effettuare e stampare un preventivo, anche se ti trovi in capo al mondo potrai condividere i tuoi documenti con clienti, collaboratori

e fornitori. A confermarlo è un recente studio del Politecnico di Milano che ha evidenziato come ormai per le pmi il processo di digitalizzazione delle risorse sia un percorso inevitabile di trasformazione dei sistemi informativi aziendali. Le pmi stanno puntando in modo tattico sul cloud cercando benefici immediati in fatto di efficienza/costi e cofferweb arriva al momento giusto.

Grazie all'idea del team di sviluppo, la cui età media si aggira intorno ai 30 anni, le aziende potranno trarre beneficio dai vantaggi del web e semplificare il ciclo di fatturazione e gestione aziendale. Un programma essenziale nell'aspetto e d'immediato utilizzo che semplifica il modo di gestire la propria attività. "Mentre stavamo cercando un gestionale per la nostra contabilità, ci siamo accorti che sul mercato non c'erano prodotti completi e facili da usare. Così abbiamo deciso di svilupparcelo da soli" riporta Max Petri, fondatore e coordinatore del progetto. L'ambizioso obiettivo del team è quello di creare un cambiamento reale nel modello di fare business fornendo uno strumento che crei unione tra

collaboratori di un'azienda anche a distanza.

La squadra di cofferweb è formata da una decina di persone tra cui il fondatore ed il responsabile tecnico Paolo (Vittorio Veneto). Tra gli altri membri troviamo i consulenti: Matteo (Cervignano), Giampaola (Conegliano), Stefano (Udine) ed i ragazzi che si occuperanno delle vendite sul territorio. Quasi tutti usciti dall'Università degli studi di Udine e, prima dello sviluppo di cofferweb, liberi professionisti indipendenti. L'idea è partita dall'incontro tra i due responsabili che circa 4 anni fa hanno iniziato a sviluppare il sistema e a reclutare il resto del gruppo.

Gli sviluppatori hanno pensato a tutte le problematiche che possono nascere dall'esposizione di dati sensibili online; i server su cui risiedono i dati, infatti, sono italiani e costantemente sorvegliati da personale specializzato tutto il giorno, tutti i giorni. Per trasferire i dati tra cliente e server è impiegata una crittografia SSL di nuova generazione e parte dei contenuti sono criptati anche in fase di salvataggio sui database di cofferweb.

CURIOSITÀ



Programma gratuito fino a gennaio

Cofferweb è attualmente in versione open beta, ovvero in fase di test ma aperta a chi vuole sperimentare il programma. Il lancio della versione definitiva verrà presubilmente fatto nel mese di gennaio e, fino a tale data, l'utilizzo del programma è totalmente gratuito. Se volete iscrivervi alla versione beta vi basterà visitare il sito ufficiale dell'app all'indirizzo www.cofferweb.com. Grazie all'idea del team di sviluppo, la cui età media si aggira intorno ai 30 anni, le aziende potranno trarre beneficio dai vantaggi del web e semplificare il ciclo di fatturazione e gestione aziendale, gestendo il tutto con il tablet. Un programma essenziale nell'aspetto e d'immediato utilizzo che semplifica il modo di gestire la propria attività. "Mentre stavamo cercando un gestionale per la nostra contabilità, ci siamo accorti che sul mercato non c'erano prodotti completi e facili da usare. Così abbiamo deciso di svilupparcelo da soli" riporta Max Petri, fondatore e coordinatore del progetto. L'ambizioso obiettivo del team è quello di creare un cambiamento reale nel modello di fare business fornendo uno strumento che crei unione tra collaboratori di un'azienda anche a distanza.

Sei mesi di intenso lavoro raccontati da Davide Rampello, ideatore del padiglione Zero

AGROALIMENTARE



L'INTERVISTA

Il successo di Expo ridà energia all'Italia

Walter Filiputti

Siamo convinti che il successo di Expo abbia contribuito a far superare agli italiani quel senso di apatia e impotenza che per anni li ha pervasi. Oltre a ridare smalto al Paese.

Uno degli artefici del successo della kermesse è certamente Davide Rampello, che ha ideato il padiglione Zero, quello che più di ogni altro ha saputo interpretare lo spirito di Expo Milano 2015. Con Rampello siamo seduti davanti ad un perfetto piatto di risotto al panettone di Davide Oldani, che aveva il suo punto di cucina a fianco del Padiglione Zero. Il modo migliore per fare una sintesi di questi sei mesi di intenso lavoro. Guardando Expo dal di dentro.

Davide Rampello ovviamente è orgoglioso del successo. Non potrebbe essere altrimenti, visto che il "suo" padiglione ha avuto il numero maggiore di visitatori, oltre 5 milioni. "L'ho immaginato per accogliere grandi flussi di visitatori senza, per questo, provocare code e intasamenti". Infatti il racconto che Rampello propone durante il percorso è fluido e permette soste di riflessioni, senza essere obbligatoriamente trascinati dalla folla.

"Expo ha alimentato, prima di tutto, una formidabile energia positiva. E' stata una grandissima operazione culturale popolare, che ha "contaminato" 16 milioni d'italiani e oltre 4 di stranieri (tra l'altro, è una delle percentuali più alte tra le passate edizioni in termini di visitatori stranieri). Perché Expo ha saputo parlare e coinvolgere tutti. Ha offerto argomenti sui quali discutere ad un quarto di italiani che, a loro volta, ne coinvolgeranno molti di più, creando un circuito virtuoso di aperture verso altri mondi e popoli, di contaminazioni e ibridazioni non solo culinarie, ma intellettuali."

Finito il risotto, Davide mi dice: "Ora andiamo a vedere il padiglione di Illycaffè, così ti do

Una grandissima operazione culturale popolare, che ha "contaminato" 16 milioni d'italiani e oltre 4 di stranieri "Un'irripetibile occasione di conoscenza"



una lettura delle due "strade" di Expo: il Decumano e il Cardo. Il primo è lungo 1.600 metri. Osserva la folla che cammina ordinata. La via è piena di visitatori dall'inizio alla fine. Senti l'energia che sprigiona. Nessuno corre, tutti camminano, osservano, si fermano a parlare. Così sul Cardo, che s'interseca col Decumano all'Albero del-

la vita. Questa è stata un'idea geniale. E' su queste due strade che l'energia prende vigore. Per gli italiani in particolare, Expo è stata un'irripetibile occasione di conoscenza, di avvicinarsi a culture diverse, scoprendo che ognuna di esse ha il proprio fascino. Certo. La cucina era popolare, ma ben fatta. Non era questo il luogo delle

grandi star della cucina mediterranea. Questa è la nostra cucina di ogni giorno, come il risotto di Davide Oldani che abbiamo appena gustato: perfetto, ma normale. Lo dico con forza: dobbiamo riappropriarci della cucina. Ci appartiene, Vivaddio!"

Il successo di Expo ha, però, altre ragioni, anche se molto

meno visibili e che hanno fatto la differenza. "La pulizia. Unanimemente apprezzata e che indotto anche il visitatore a rispettarla. Un dato su tutti: i bagni erano puliti ogni mezz'ora!"

"La sicurezza, garantita dai militari. Presenti, ma in maniera discreta".

"Il flusso di visitatori. Metro e ferrovie sempre puntualis-

simi e frequenti. Pullman con park ben organizzati, con i servizi igienici all'arrivo".

Qui, a Expo, si è capito che l'Italia può tornare a funzionare come Paese moderno. Usando il buon senso del buon padre di famiglia, il rispetto dei compiti e la saggezza. L'area industriale precedente, dopo essere stata bonificata, è stata trasformata in un enorme parco con ben 12 mila piante messe a dimora già grandi. Dagli alberi d'alto fusto a quelli di frutta, senza dimenticare gli ortaggi. "Nei canali che circondano l'area sono tornate le anatre. Sulle rive degli stessi si è creata una flora spontanea che dà un senso allo spirito di Expo".

La gestione del traffico merci all'interno. "Ma sapete che durante la notte erano 5 mila persone che lavoravano? E che ogni sera uscivano 230 Tir ed altrettanti entravano e che tutto è andato alla perfezione? Qui vanno citati quelli che io definisco gli "eroi di Expo", ovvero coloro ai quali è stata demandata la responsabilità di gestire questa città sorta in un baleno: Giuseppe Sala, Amministratore delegato e Commissario Unico di Expo Milano 2015; Christian Malangone, direttore affari generali; Piero Galli, direttore generale e Ottorino Passariello, direttore operations (pulizia, servizi, sicurezza, movimentazione merci). Resta la città di Milano. "Milano si sta riprendendo il ruolo che le è proprio: trascinare il Paese verso una nuova fase di sviluppo, intellettuale e materiale. La sua forza propulsiva è sempre stata un ottimo segnale per l'Italia".

"Milano, che conta 1.500.000 di abitanti, ha nove Università, 210.000 studenti; la maggior concentrazione europea di Editori. E' riconosciuta come la capitale mondiale della moda e del design. Il restauro della Galleria l'ha fatta diventare un luogo simbolo di bellezza universale. E' pure tornata ad essere la capitale della cucina italiana, che Gualtiero Marchesi aveva contribuito a creare".

GOOD

Torna il Salone dei prodotti e della buona cucina

Dopo un Expo 2015 dedicato proprio al tema dell'alimentazione, il Fvg ne prosegue idealmente le direttrici con una nuova edizione di Good, 5° Salone delle specialità enogastronomiche e agroalimentari, in programma a Udine Fiere da giovedì 5 a domenica 8 novembre.

L'evento, organizzato da Udine e Gorizia Fiere con il sostegno e la collaborazione di tanti partner fra cui anche la Camera di Commercio di Udine, seguirà percorsi espositivi e dimostrativi che declinano l'universo del cibo in 5 macro aree tematiche: Cibo e Identità, Cibo e Relazioni Sociali, Cibo e Salute, Cibo e Budget Economico, Cibo e Mestieri. Il cibo occupa infatti un posto centrale nella vita di ogni persona e in Good rappresenta il perno attorno al quale le aziende impostano il loro futuro investendo su uno dei settori chiave per la ripresa

economica. E i consumatori imparano meglio come fare la spesa e come nutrirsi tenendo d'occhio non solo i piaceri della buona tavola, ma anche la salute e il portafoglio.

Gli espositori di Good provengono, per quanto riguarda l'Italia, da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia. La presenza estera vede rappresentate Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca e Romania.

Nel quartiere fieristico udinese, gli stand di Good occuperanno i padiglioni 5, 6, 7 e 8 nei quali la qualità e la tipicità dei prodotti non sarà solo esposta, ma soprattutto spiegata, dimostrata e valorizzata attraverso decine e decine di eventi per coinvolgere il visitatore in un appassionante e gustoso percorso sensoriale.

L'impostazione relazionale ed esperienziale di Good estende notevolmente il raggio del target a cui si rivolge il Salone: appassionati e intenditori di eccellenze enogastronomiche, buongustai, gourmet, operatori e tecnici del settore, cuochi, sommelier, foodblogger,

Decine saranno gli eventi per coinvolgere il visitatore in un appassionante e gustoso percorso sensoriale

maitrès, ristoratori, albergatori, panificatori, pasticceri, macellai, assaggiatori, studenti, ricercatori e studiosi, nutrizionisti e alimentaristi, dietologi e coloro che le diete le devono seguire, sostenitori

delle tradizioni e paladini delle innovazioni, vegetariani, vegani, celiaci e ovviamente il grande e onnicomprensivo bacino dei consumatori.

Per tutte le categorie di visitatori, Good sarà una curiosa lente di ingrandimento e specchio delle attuali tendenze e di tutti quei grandi cambiamenti, anche non visibili, che comunque hanno modificato l'ambiente, l'agricoltura, i prodotti della terra, l'industria agroalimentare, la ristorazione e, quindi, anche le nostre abitudini, i nostri gusti e le nostre aspettative.

Non solo: Good approfondisce quali mestieri vengono riscoperti e rilanciati grazie al recupero di certe produzioni e "professionalità" - un vero patrimonio di conoscenze e maestranze - che altrimenti rischiano di cadere nell'oblio. Prodotti, tradizioni, culture e professionalità che dal luogo di origine hanno fatto il giro

del mondo seminando qualità e raccogliendo successo. Da qui nasce e debutta quest'anno in contemporanea a Good, la prima edizione di "The Good Friuli!" - Il Friuli che piace al mondo. "The Good Friuli!" è l'evento di punta di Good e ha l'obiettivo di raccontare al pubblico del Salone, agli intenditori e agli appassionati della gastronomia le storie di friulani che, con il loro bagaglio di professionalità, di gusto e tradizione provenienti dalle peculiarità della nostra Regione, hanno saputo conquistare persone di cultura diversa, diventando promotori della cucina ita-

liana tradizionale e di qualità all'estero.

Giovedì 5, venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 novembre, noti imprenditori e chef racconteranno la propria esperienza all'estero e il legame con la cucina friulana (tutto il programma su www.udinegoriziafiere.it e www.goodexpo.it). Nell'evento inaugurale di giovedì 5 novembre, l'incontro con Luigi Menazzi Moretti e la prestigiosa storia della birra friulana sconosciuta al tutto il mondo. Evento clou sarà con il restaurant man Joe Bastianich, che ritirerà il Premio Good FriuliAdria sabato 7 novembre.

GOOD
5 - 8 NOVEMBRE 2015
UDINE FIERE
TUTTI I PIACERI DELLA BUONA TAVOLA

Già partita la prima rete, "Italia for Contract", che unisce sette aziende. Si guarda anche all'internazionalizzazione

SPECIALE LEGNO



LEGNO ARREDO

Dalla sedia alla casa

Nuova vita per l'Agenzia per lo Sviluppo dei Distretti Industriali e Cluster che guarda all'intero territorio regionale

Luciano Patat

Da una dimensione locale a un'ottica che copra l'intero territorio regionale. A tutto vantaggio delle eccellenze presenti in tutto il Friuli Venezia Giulia. È il nuovo corso targato Asdi (Agenzia per lo Sviluppo dei Distretti Industriali e Cluster), sodalizio che, dai confini del "Distretto della sedia", ha allargato il raggio d'azione a tutti i settori che riguardano il comparto casa.

A raccontare la filosofia di Asdi Cluster, nato lo scorso luglio sulla base della Legge regionale 3/2015 Rilancimpresa Fvg, è il presidente Franco di Fonzo: «Abbiamo intrapreso un percorso evolutivo, ridefinendo il nostro ruolo e allargando l'operato - sintetizza - È un passaggio di un certo peso: oltre al tradizionale

"Triangolo della Sedia", saremo coinvolti in altri distretti come quello del coltello di Maniago e del mobile Livenza. Senza dimenticare, per citare un altro esempio, la Carnia. Allargare i confini ci consentirà di fare si-

"Il fatto che ci siano soltanto soggetti privati darà ad Asdi maggiore dinamicità e velocità"

nergia e ottenere riscontri positivi in futuro».

Nella composizione societaria non figurano più soci pubblici: che cosa cambia?

«Il fatto che ci siano soltanto soggetti privati darà ad Asdi maggiore dinamicità e veloci-

tà perché, a volte, dovevamo fare i conti con alcuni rallentamenti burocratici che possono accadere nel settore pubblico. I comuni da parte loro, ci hanno garantito tutto l'appoggio necessario. Da luglio a oggi, si sono tenuti già tre Cda: abbiamo preso a cuore la nostra "mission", con la volontà di dare in breve tempo un indirizzo e una struttura al sodalizio. Anche per questo, abbiamo incontrato vari interlocutori, dagli industriali agli artigiani, fino alle parti sociali. E la Regione, da parte sua, ha "sposato" il Cluster».

Quali i primi passi di Asdi Cluster Arredo?

«Ci siamo concentrati anzitutto su aggregazione e internazionalizzazione. Sono partite un paio di reti di impresa, che diventeranno attive nei prossimi mesi e sono già sta-

te finanziate anche dalla Regione. La prima rete è "Italia for Contract", che unisce sette aziende dislocate sull'intero territorio regionale, mettendo assieme realtà non omologhe e che coprono l'intero sistema casa. Ciò aiuterà a realizzare missioni commerciali, guardando in particolare a Paesi appetibili quali Uzbekistan, Azerbaigian, Canada e Sudafrica, mercati ricchi e in grande sviluppo. Naturalmente, per le missioni all'estero contiamo di instaurare proficue collaborazioni anche con le Camere di Commercio regionali».

Su quali altri attività vi state concentrando?

«La prima è relativa alle importanti certificazioni Fsc e Pefc. Con la precedente Asdi, dal 2012 avevamo fatto ottenere 59 attestazioni Fsc e 28 Pefc alle aziende locali. È un servizio di consulenza e mantenimento che intendiamo estendere a tutta la platea di imprese del nuovo cluster. Non trascurando le certificazioni ISO 9000. Infine, ci stiamo focalizzando anche sulle innovazioni. Nell'arredamento e nel sistema casa, c'è una necessità sempre maggiore di avere prodotti in 3D e la nostra Asdi si sta organizzando con una struttura interna che lavora a tempo pieno per venire incontro a questa esigenza. Così facendo, i costi si abbassano e il servizio cresce in qualità. Il fatto di avere molti imprenditori nel nuovo Cda consente di essere sempre propositivi».

Avete in programma di relazionarvi con realtà simili alla vostra quale, per esempio, il Cluster Legno Piemonte?

«Per mia formazione professionale, sono abituato a dialogare con tutto il mondo. Un



Franco di Fonzo, Presidente di Asdi Cluster

confronto con altri cluster potrebbe aiutarci a capire dove siamo carenti e possiamo migliorare ancora».

Nel settore arredo, e non soltanto, il nostro prodotto nazionale è un'eccellenza. Ma come si fa a tutelare il made in Italy?

«I soggetti che devono preservare questo patrimonio so-

"Necessario è preservare il Made in Italy. Serve l'azione del governo, delle categorie e delle aziende"

no tre. Anzitutto il Governo, che deve mettere paletti ben precisi nei vari settori. Poi, serve un'azione delle associazioni di categoria, come per esempio FederlegnoArredo, che si stanno comunque già adoperando per offrire adeguata tutela al

made in Italy; infine, è necessario che ogni singola azienda si difenda registrando i suoi prodotti».

E riguardo al "made in Fvg", che cosa si può fare?

«Preferisco non restringere il campo: se un prodotto viene tutelato già a livello nazionale, è ovvio che ne beneficiano anche le aziende della nostra regione. Ha senso guardare più all'insieme su scala nazionale che non soffermarsi meramente a quanto accade a livello locale».

Qual è la situazione attuale del comparto arredo in Fvg?

«Per adesso ho principalmente il polso del Distretto della Sedia che, dopo il crollo del 2009/2010, ha avuto un calo negli anni successivi ma ora, grazie alle attività commerciali con l'estero, mostra timidi segnali di ripresa. Credo che, grazie al Cluster, si possa davvero aprire una nuova pagina di storia per il settore arredo regionale. Guai a non crederci».



LA CURIOSITÀ - UN'IDEA CHE POTREBBE TROVARE SPAZIO ANCHE IN FRIULI

Un polo per formare gli operatori del legno

Un esempio virtuoso, strumento utile per far crescere il comparto. È la "fotografia" del Polo Formativo di FederlegnoArredo, nato nel 2013 a Lentate sul Seveso, in provincia di Monza Brianza. Dedicata ai più giovani, questa realtà attualmente conta circa 50 iscritti nei due corsi, il primo dei quali è un percorso triennale per conseguire la qualifica di operatore del legno, cui si può accedere direttamente dopo la terza media. Il secondo, invece, è l'Istituto tecnico superiore (Its) post diploma per il marketing e l'internazionalizzazione nel settore del legno-arredo. Ha una durata di due anni e nasce dalla necessità delle aziende di poter contare su "export manager" in grado di valorizzare la qualità e la storia dei prodotti italiani, presentandoli al mercato internazionale.

Il Polo è pronto ad ampliarsi grazie all'apertura di una nuova sede. L'ambizioso progetto, che coinvolge Regione Lombardia, comune di Lentate e Fondazione Its "Rosario Messina", offrirà una formazione professionale di qualità a più di 200 studenti in una struttura eco-sostenibile, attrezzata per l'attività didattica e di laboratorio.

La struttura è nata anche per dare una risposta ai 2,5 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti "Net") e potrebbe costituire una risorsa anche per i ragazzi della nostra regione. Ma c'è ancora molto da lavo-

rare, come sottolinea Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo: «Purtroppo, in Friuli Venezia Giulia questa opportunità non è ancora conosciuta - spiega - e personalmente vorrei renderla nota con maggiore incisività. Finora, abbiamo provato a muovere qualche passo, per il momento però senza successo, ma ci riproveremo: è una possibilità per i giovani che deve essere valorizzata». Snaidero aveva provato a dar vita a una struttura simile vicino al Catas, quando rivestiva l'incarico di presidente del laboratorio, creando a San Giovanni al Natisone un polo formativo post-diploma, ma l'idea non era mai decollata.

Eppure, la struttura di Lentate sul Seveso è vista altrove come un punto di riferimento «tanto che altre regioni, come le Marche o la Puglia, hanno manifestato interesse per il progetto».

Quali i punti di forza del Polo? «I ragazzi - evidenzia Snaidero - escono molto preparati sia a livello teorico, sia pratico. Oltre alla presenza, durante le lezioni, di tecnici che spiegano al meglio "cos'è il legno", c'è anche l'opportunità di svolgere degli stage in azienda. I giovani inviati dal Polo alle imprese lasciano sempre un'impressione di grande professionalità, a testimonianza della bontà del percorso formativo». Insomma, una realtà che potrebbe avere risvolti positivi per i ragazzi del Friuli Venezia Giulia, una possibilità che consente di costruirsi un futuro nel settore e



Roberto Snaidero

ottenere concreti sbocchi lavorativi. I dati del Centro Studi FederlegnoArredo rilevano che il 37% degli imprenditori dichiara di voler introdurre nuove risorse in azienda: le figure ricercate sono prevalentemente commerciali (oltre il 50%) e tecniche, il 32% richiede uno o più export manager a supporto delle strategie di internazionalizzazione. Tutte competenze che il Polo formativo può fornire con la massima professionalità.

Snaidero, infine, analizza lo "stato di salute" del settore legno-arredo in Friuli Venezia Giulia: «Vediamo segna-

li molto positivi soprattutto per quanto riguarda l'export, un comparto in crescita del 6-7% per quanto riguarda le imprese nostrane - conclude -. Sul mercato interno ci aspettiamo ulteriori dati incoraggianti grazie alla proroga del "Bonus mobili", che anche nel 2016 prevede detrazioni fiscali Irpef per chi decide di acquistare mobili». Insomma, FederlegnoArredo guarda al futuro con tanta positività e attende riscontri importanti per la crescita del suo Polo Formativo, un vero gioiello da far crescere. (L.P.)

IN BREVE

DESIGN ED EXPORT MOTORI DEL RILANCIO



Di Fonzo: «Possono ottenere buoni risultati le aziende che riescono a farsi identificare in un prodotto e che propongono oggetti con design raffinato».

Snaidero: «Le aziende friulane hanno dalla loro la qualità e un know-how importante. Devono, però, adeguarsi alle dinamiche di un mondo che è cambiato».



Di Fonzo: «Il Fvg è ancora poco conosciuto all'estero: spesso, per far capire dove siamo, occorre citare Venezia. Dobbiamo essere più incisivi nel portare avanti il nome della nostra regione».

Snaidero: «Occorre dimenticare il "fasin di bessò", perché aree di riferimento come Russia o Asia non prendono in considerazione singole imprese, ma proposte più articolate».

2.098 imprese attive, circa 19mila occupati. L'80% fanno parte della realtà artigiana con meno di 10 addetti

SPECIALE LEGNO



LEGGI ARREDO/2

Inversione di tendenza

Il comparto dell'arredo fa registrare dati positivi nell'export e nel fatturato. Calano però i dipendenti

Antonella Lanfrit

Le previsioni per il comparto legno-arredo italiano danno il 2015 in chiusura con un +1,5% del fatturato, registrando indici positivi anche per export (+5%), import ed export sul fatturato. Le uniche voci in terreno negativo riguardano i dipendenti e il numero delle aziende, diminuiti entrambi dello 0,1% sul 2014. Un segnale decisamente importante per il cluster regionale del settore, posto che il suo peso sull'economia regionale è del 21,25%, con 2.098 imprese attive, circa 19mila occupati e il suo export pesa su quello complessivo della regione per l'11,18%, pari a 724,43 milioni.

Il quadro lo ha dato il Centro studi di Unioncamere Fvg con un report che ha censito sino agli ultimissimi andamenti ed è stato presentato a Udine in occasione della fiera Casa Moderna ad inizio ottobre. L'export regionale dei mobili è superiore per valore del 7,5% nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014, registrando in termini assoluti 646 milioni 686mila euro. Si vedrà l'andamento finale del secondo semestre, ma nonostante l'inversione di tendenza pare certo che non si raggiungerà l'1,6 miliardi che export raggiunto nel 2007, l'ultimo anno pre crisi.

Nel dettaglio, al 30 giugno 2015 in Friuli Venezia Giulia erano attive 948 imprese del legno e dei prodotti legati al legno (taglio, trattamento, fabbricazione fogli, pannelli stratificati, prodotti della lavorazione del sughero...) e 1.150 nella fabbricazione di mobili, sedie, poltrone, mobili per la cucina, accessori e finiture. Per la stragrande maggioranza sono aziende medie e piccole. L'80%, infatti, pa-



Matteo Tonon

ri a 1.397 aziende fanno parte della realtà artigiana con meno di 10 addetti. Un altro 11% rientra nella classe da 10 a 19 addetti. Le aziende medio grandi sono il 5,8% e quelle grandi il 2,6%. Per la maggior parte sono dislocate nelle provincie di Udine (1.532, cioè il 58% a Udine) e a Pordenone (828 unità, cioè il 31,4%).

Facendo un paragone fra il primo trimestre del 2009 e il primo semestre del 2015, nel mondo delle imprese del legno-arredo si nota una variazione nelle loro caratteristiche: cresce il peso delle società di capitale, che a giugno di quest'anno rappresentavano il 35,4% (nel 2009 erano il 32,85) e sono scese sia le società di persone (dal 31,4 al 29,8%), sia le imprese individuali, dal 35,7% al 34,8%. Nell'arco di questi 6 anni però il settore ha anche perso il 20% delle sue aziende, ben 504, con un calo di presenze delle società di capitale (9-10%) e di ditte individuali e società di persone (21 e 19%).

Rispetto alle 2.779 imprese che risultano iscritte nei registri, ve ne sono 681 non attive,

IL COMMENTO

"Un settore vitale e dinamico"

"Il settore legno arredo ha mostrato vitalità e dinamismo", commenta il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. "Il ridimensionamento dimensionale è stato drastico con una diminuzione delle imprese attive di quasi un quinto a partire dal 2009, ma il comparto nel suo complesso ha saputo mutare configurazione, seguendo modelli organizzativi improntati a una presenza diretta sul mercato, alla qualificazione del prodotto, alla personalizzazione e alla capacità di servizio, alla conquista di nuovi mercati. Questo cambiamento è stato sostenuto dalla strategia delle imprese rivolta a sviluppare

le attività di ricerca e innovazione, nonché a puntare sul design e sull'utilizzo di nuovi materiali".

Il distretto della sedia e quello del mobile, sottolinea il presidente degli industriali di Udine, "continuano a rappresentare, quindi, una realtà dinamica del sistema produttivo regionale. La promozione di progetti di filiera e la strategia di specializzazione intelligente per l'impiego delle tecnologie abilitanti, come previsto dal piano di sviluppo del settore industriale Rilancimpresa, costituiscono riferimenti importanti per il rafforzamento innovativo del settore".

A.L.

pari al 24,5%. Di queste, inattive sono l'8,6%, con procedure concorsuali in corso 9,5% e in scioglimento o liquidazione il 6 per cento.

Sebbene in provincia di Udine vi sia un numero di imprese notevolmente più alto rispetto alla provincia di Pordenone, è quest'ultima ad avere più impiegati nel settore del legno-arredo e cioè 9mila addetti a fronte degli 8mila dell'udinese, informa il rapporto del Centro studi di Unioncamere Fvg. Un evidente segnale che nella Destra Tagliamento si concentrano aziende più grandi e strutturate rispetto a quelle di Udine, probabilmente anche per la tipologia di lavorazioni differenti, essendo una caratterizzata dal distretto

della sedia e l'altra da quello del mobile. Una caratteristica che si riflette anche nelle percentuali che compongono poi il totale dell'export del settore: nel 2014 le esportazioni Fvg di mobili e prodotti in legno sono state pari a 1,394 miliardi (di cui 1,239 miliardi i soli mobili), con il 48,2% capitalizzato dalla provincia di Pordenone, il 38,5% da quella di Udine, l'11,3% da quella di Gorizia e l'1,9% da quella di Trieste.

Offrono servizi avanzati al legno-arredo Area Science Park, le Università della regione, il Consorzio Innova di Amaro, il Catas di San Giovanni al Natisone, il Polo scientifico tecnologico di Pordenone e il Parco "Luigi Daniele" di Udine.

FEDERMOBILI

"Servono innovazione e competenza"

Quali sono le sfide e le opportunità che sta vivendo il mercato della distribuzione dell'arredamento? Federmobili, ha affrontato la questione con un'analisi presentata a Udine dal presidente nazionale, Mauro Mamoli, e dalla quale si evince innanzitutto che i mobili si acquistano ancora per la stragrande maggioranza presso i negozi. Se è vero, infatti, che gli operatori dei diversi canali in Italia hanno cominciato ad affiancare la vendita fisica a quella on line, il fenomeno ha ancora dimensioni contenute, riguardando l'1% delle vendite di mobili per la casa nel 2013. In Italia resta predominante la preferenza per i negozi



Andrea Cumini

gruppo Home Furniture di Confindustria provinciale, "è fondamentale un cambio di mentalità per considerare la propria attività non un negozio, ma un'impresa". Inoltre, avendo consapevolezza che il cliente finale è molto cambiato ed è più informato, "è la conoscenza e la preparazione degli operatori e dei collaboratori che lavorano nei punti vendita tradizionali a dimostrare che questo canale distributivo è migliore di altri". La sfida, conclude Cumini, è "far percepire il grado di innovazione che caratterizza il settore e la sua capacità di essere un valido consulente per l'investimento nell'arredo di una casa".

(An.La.)

Il fenomeno online ha ancora dimensioni contenute, riguardando l'1% delle vendite di mobili per la casa

specializzati (89%), seguiti dalle catene di franchising (27%). Tuttavia dal 2007 al 2013 si è registrata una variazione nella percentuale di valore che è transitata dai diversi canali distributivi. Oggi, afferma Andrea Cumini, presidente del

CASA MODERNA SI CONFERMA UNO DEGLI APPUNTAMENTI PIÙ ATTESI

La fiera vola: più 20% di visitatori

È calato il sipario sulla 62a edizione di Casa Moderna, la fiera dedicata all'abitare, che si conferma come uno degli appuntamenti più attesi dal pubblico friulano. Con il presidente di Udine Gorizia Fiere SpA Luisa De Marco abbiamo tracciato un primo bilancio della manifestazione.

Trend positivo, più 20% di visitatori, rispetto l'edizione 2014. Il successo della Fiera, si sa, "cade" sugli espositori in termini di contatti e di affari che si svilupperanno nei prossimi mesi. Quali sono i primi sentori?

Il dato che più ci fa piacere è il numero dei visitatori ed espositori presenti. Non sono solo i numeri ad essere positivi ma la constatazione che il mercato del settore arredocasa è ripartito e che durante la Fiera sia i consumatori che gli espositori hanno trovato risposta alle loro esigenze. C'è stata una generale soddisfazione da parte degli espositori che hanno ottenuto performance migliori rispetto al passato, sia come numero di contatti che di contratti conclusi. Le Fiere devono stimolare domanda e offerta ad incontrar-

si e devono essere il motore dell'economia del territorio. Questo, a nostro avviso, è uno degli obiettivi che è stato raggiunto con Casa Moderna. Siamo fiduciosi anche per il futuro di questa manifestazione. Tradizione e innovazione: come ha saputo rinnovarsi nel tempo una delle fiere più importanti della nostra regione? Si dice che la "tradizione è un'innovazione ben riuscita" e Casa Moderna può dirsi tale.

Quando è iniziata, oltre sessant'anni fa, l'artigianato che l'ha fatta nascere era un laboratorio-bottega che diventava anche servizio e commercio. Oggi tutto è diverso. Anche in questo settore è entrata la Gdo.

L'Italia è uno dei pochi Paesi europei dove la maggioranza dei punti vendita dell'arredocasa è ancora in mano ad imprenditori indipendenti, un dato che è sia un punto di forza che di fragilità del sistema. Una fiera come Casa Moderna

aiuta gli imprenditori a fare rete, a confrontarsi, a proporsi sul mercato facendo massa critica.

Ad esempio, nel padiglione 9 c'era "Pavia di Udine Impresa" rete che raccoglie circa 40 aziende, e nel padiglione 7 Confartigianato; questo sta a significare che anche le aziende più piccole hanno capito che "fare rete" porta benefici a tutti.

Lo vediamo con queste presenze collettive in fiera che fino a pochi anni fa erano impensabili.

Si sta diffondendo sempre più un nuovo concept di vivere gli ambienti fondato sul risparmio energetico, la tecnologia e il controllo dei consumi. Aver dedicato ampio spazio a questi temi è stata una scelta vincente?

Certamente sì. Oggi siamo tutti più attenti alla sostenibilità dei prodotti. Questo è dovuto ad un cambio di mentalità che va di pari passo al cambio generazionale.

Non consumare suolo, non sprecare energia, favorire il riuso dei materiali, utilizzare prodotti non dannosi per la salute sono atteggiamenti di un consumatore nuovo, più attento, che non è alla ricer-

ca solo del "miglior prezzo" ma di uno stile di vita più rispettoso del pianeta. Casa Moderna ha iniziato anni fa questo cammino con "Casa Biologica" e credo abbia contribuito a far maturare questa coscienza nei consumatori.

Casa Moderna porta con sé assi portanti per l'economia regionale, quali l'edilizia e la filiera legno-casa-arredo. La crescita dell'erogazione dei mutui di oltre il 30% nell'ultimo anno, la conferma per il 2015 del "Bonus Ristrutturazioni" e del "Bonus Mobili", le recenti intese tra Federlegno-arredo e il Governo che fanno ben sperare anche per il 2016 nel Bonus Mobili facendolo diventare una misura strutturale per il settore, come hanno influito?

"Se si vuol far ripartire l'economia bisogna iniziare dall'edilizia": non lo dico io ma è un dato assodato. Per far ripartire l'edilizia, benissimo il nuovo intervento della Legge di Stabilità che toglie la tassazione sulla prima casa; non è risolutivo ma permette di dare rinnovata fiducia ai consumatori. Bene inoltre se confermano le incentivazioni fiscali sulle ristrutturazioni e l'efficiamento energetico, e la riconferma - che pare certa - del Bonus Mobili. Roberto Snaidero, presidente di Federlegno-arredo ha sostenuto questa necessità a gran voce, in tutte le sedi. Su quali leve punterete per l'edizione 2016? Ripartiremo dalle cose positive che hanno contraddistinto l'edizione 2015. Punteremo su eventi e momenti capaci di attrarre un pubblico sempre maggiore, proiettato all'acquisto e alla ristrutturazione, che si reca in fiera per incontrare le offerte che mercato presenta. Cercheremo di incentivare il settore arredo di qualità con la presenza di aziende d'eccezione del territorio.

Giada Marangone



Luisa De Marco

Tanti super-ospiti: da Francesco Guidolin a Paolo Mieli fino a Raul Cremona

STORIE DI IMPRENDITORI



GIOVANI IMPRENDITORI

Una vetrina sul lavoro

Sarà ricca di novità la fiera di Alig che mette a contatto le aziende con il mondo universitario

Mara Bon

Sarà ricca di novità l'edizione 2015 della Fiera del Lavoro in programma per sabato 14 novembre a Udine. Più incontri, più servizi, più opportunità professionali a disposizione di tutti. Più coinvolgimento e sinergia tra il mondo imprenditoriale e accademico, con la presenza di grandi, piccole e medie imprese, nello storico evento organizzato da Alig, Associazione Laureati in Ingegneria Gestionale.

L'iniziativa, che si terrà al teatro Giovanni da Udine, ha un programma "scoppiettante" di appuntamenti a partire dalle 13, quando si apre ufficialmente la prima parte. La partecipazione alla Fiera del Lavoro è gratuita, previa iscrizione obbligatoria sul sito www.alig.it.

Nel foyer ci saranno stand di imprese, dove laureandi, neo-laureati e figure più senior po-

Appuntamento sabato 14 novembre: più incontri, più servizi, più opportunità professionali a disposizione di tutti

tranno consegnare il proprio curriculum vitae e sostenere un colloquio di selezione. Gratuitamente si potrà usufruire di alcuni servizi come la correzione del Cv in italiano e in inglese e il servizio di fotografia per il Cv.

A corollario, le sale del teatro ospiteranno dei seminari su diverse tematiche del lavoro, con relatori esperti del settore, e delle presentazioni azienda-



Marco Sartor con Giovanni Allevi alla Fiera del Lavoro Alig 2013

li, da parte delle società partecipanti, che avranno quindi la possibilità di farsi conoscere.

L'edizione 2015 - ha commentato il professor Marco Sartor, presidente di ALig - offre tantissime novità. Innanzitutto propone un elevato numero di imprese, quasi il doppio delle precedenti edizioni. Inoltre ci sono tanti servizi per chi deve affrontare il mercato del lavoro, la correzione del Cv, anche in lingua inglese, e il servizio foto, oltre ai contatti con le aziende". E, dopo 10 anni, si conferma uno dei più importanti eventi di placement a livello nazionale, come riconosciuto anche dal Magnifico Rettore dell'ateneo friulano, Alberto Felice De Toni.

La Fiera culmina con il Talkshow alle ore 17, dedicato al "Luxury Management" - Esperienze dal mondo del Lusso, moderato dal giornalista Giuseppe De Filippi. Tra i case histories, grandi marchi del lusso e dell'eccellenza italiana, come il Gruppo Fedon, Moroso, Bot-

tega Veneta e Giorgio Armani.

Quest'anno - ha sottolineato Sartor - ci sono tanti super-ospiti all'evento. Verranno tanti ospiti celebri a livello nazionale. E saranno gli stessi studenti a intervistarli. Alle 18 sarà il momento di Francesco Guidolin. Gli studenti potranno rivolgere all'ex allenatore dell'Udinese le loro domande e approfondire le loro curiosità. Non solo calcio e sport, ma anche attualità. Alle 18.45 sarà l'occasione per ascoltare il giornalista e saggista Paolo Mieli. Giovanissimo, a 18 anni, ha iniziato la sua carriera all'Espresso. E' stato direttore de La Stampa e del Corriere della Sera.

"Il meglio della produzione enogastronomica della regione - ha spiegato Sartor - sarà rappresentata durante il Fvg Expo". La Fiera del Lavoro apre una vetrina anche sull'eccellenza enogastronomica regionale, con un viaggio tra i cibi e vini friulani a un prezzo a portata

di studente alle 19.30.

Nel Foyer prende avvio la seconda parte della Fiera del lavoro con la partecipazione di altre imprese.

Alle 21.30 ci sarà intervento finale con l'intervista a Raul Cremona, con la partecipazione straordinaria di Effetti Collaterali. "L'evento - ha concluso Sartor - si svolge grazie alla presenza in una partnership sempre più allargata. Per la prima volta sono state coinvolte realtà come la Camera di Commercio grazie al Comitato Giovani Imprenditori, Confindustria di Udine, l'Associazione degli Industriali di Pordenone, il Consorzio Friuli Formazione e Friuli Innovazione".

"Questo evento - ha commentato Massimiliano Zamò, presidente del Comitato dei giovani imprenditori della Cciaa - permette di avvicinare il mondo imprenditoriale con quello accademico. La

Al Teatro Giovanni da Udine ci saranno stand di imprese, dove si potrà consegnare il proprio curriculum vitae e sostenere un colloquio di selezione

partnership offre uno stimolo importantissimo per avvicinare l'impresa e l'ateneo".

Ha evidenziato che si tratta di un'opportunità sia per gli studenti e laureati, che possono usufruire di una vetrina sul mercato del lavoro, sia per le imprese del territorio. Infatti alla Fiera del Lavoro di Alig sa-

ranno coinvolte per la prima volta anche le piccole e medie imprese, oltre a quelle grandi.

"Le grandi imprese - ha detto Zamò - hanno spesso dei servizi di recruitment interno. Invece le piccole e medie imprese fanno più difficoltà a trovare personale. Con questa iniziativa anche le aziende di medie e piccole dimensioni avranno la possibilità di mettersi in contatto con studenti e laureati che si affacciano al mondo del lavoro".

Il tessuto imprenditoriale regionale è rappresentato da medio-piccole aziende. "Chi trova opportunità in queste aziende - ha spiegato - ha la possibilità di spaziare, di avere un ruolo più ampio e trasversale".

Zamò ha concluso sottolineando la possibilità per i partecipanti di ascoltare durante la Fiera.

"Ci saranno interventi - ha detto - per portare esperienze imprenditoriali. L'obiettivo è quello di offrire un approccio operativo, meno didattico. Il valore aggiunto che possono offrire gli imprenditori a ragazzi, studenti e neolaureati, è legato all'approccio pragmatico".

Nella sala attico sono previsti i seguenti seminari: La gestione della qualità a cura di Marco Sartor (Università di Udine), l'internazionalizzazione delle imprese a cura di Massimiliano Zamò (Camera di Commercio di Udine), il Job Acts a cura di Matteo Di Giusto (Confindustria Fvg), Percorsi di crescita post laurea a cura di Marina Chiarvesio (Università di Udine), La creazione di impresa a cura di Guido Nassimbeni (Università di Udine) e l'esperienza di Friuli Innovazione a cura di Elisa Micelli (Friuli Innovazione).

ETICA&ECONOMIA

Ci salva solo l'innovazione

Il professor Flavio Presacco mi ha segnalato un recente articolo del docente italiano all'Università Harvard, Leonardo Maugeri, un fine economista e analista. Maugeri ha il pregio di illuminarci sulla situazione economica attuale e futura. Ebbene il professore ci ricorda che quattro anni fa i prezzi delle materie prime sono caduti vertiginosamente fino a dimezzare l'indice che compendia il loro prezzo.

E senz'altro corretto prestare attenzione alla situazione delle materie prime stante la loro centralità nel mutamento dei passaggi economici. Tutti ricorderanno come negli anni '70 il boom delle materie prime provocò l'austerità in Occidente, teso al consumo, e la possibilità di favorire rivendicazioni sociali nel terzo mondo produttore appunto di materie prime. Più recentemente la cosiddetta Primavera araba derivò anche dall'espansione delle materie prime alimentari. Va ricordato, poi, che l'andamento delle materie prime è quasi sempre in controtendenza a quello delle borse.

I prezzi bassi deprimono lo sviluppo produttivo e favoriscono la ripresa della domanda cioè a dire che proprio mentre i consumi aumentano a deprimersi è la capacità produttiva della materia prima, ma è a quel punto che scatta l'inversione del ciclo con i prezzi che crescono al pari degli investimenti con un nuovo sviluppo produttivo e una nuova offerta. In passato è stato quasi sempre così.

Perché allora la ripresa stavolta non è così decisa e accelerata? Opportunamente Maugeri ricorda il ricorso alla finanza derivata e alla speculazione, una novità che ha caratterizzato negativamente l'economia per la mancanza di etica. Utile, poi, ragionare sul passato: nel 20esimo secolo abbiamo avuto tre cicli espansivi, nel 1906, nel 1933 e nel 1968. Il 2000 è nato con il boom derivante dai consumi cinesi che nel 2011 ha avuto il suo apice. Gli investimenti in materie prime sono, così, risultati enormi, ma la disponibilità di queste è troppo alta per essere assorbita celermente. Oggi a soffrire sono sia le materie prime sia le borse e gli stessi Paesi del cosiddetto BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) non crescono come previsto o sperato. Le materie prime, come accennato, non vengono assorbite e il collasso finanziario del 2008 non è ancora stato superato. Le politiche espansive delle banche centrali aiutano molto, ma quanto dureranno? Soluzioni? Alla crisi del 2008 derivante dalla citata assenza di etica della finanza occorre contrapporre una risposta etica basata sull'innovazione tecnologica, l'unica via d'uscita, l'unica salvezza per tutti noi.

Daniele Damele

IMPRENDITORI STRANIERI - MINI MIX, SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

I sapori dell'Est Europa a portata di mano con oltre mille prodotti

C'è una vera festa di colori e sapori dietro le vetrine del Mini Mix di Udine, il negozio di generi alimentari al numero 50 di Via Carducci (aperto dalle 9 alle 20, tutti i giorni grazie alla rotazione dei dipendenti, info: 320 8914026), ricco di specialità dell'Est Europa che catturano immediatamente l'attenzione del consumatore in cerca di novità da mettere sulla propria tavola. E ciò che colpisce subito, oltre alla varietà di prodotti (più di 1.100 gli articoli a disposizione), è sicuramente l'affabilità del personale.

Dietro il bancone, sono in tre: il titolare dell'attività, Alexander Bilko (Ucraina), e le addette alla vendita Svetlana Oliinyk (Ucraina) ed Elena Moraru (Moldavia). Pronti a servire il cliente con professionalità, ma anche con simpatia: il saluto accogliente e una parola gentile ci sono sempre, per tutti. "Ad agosto abbiamo festeggiato un anno dall'apertura", spiega Alexander, giunto in Italia dalla città ucraina di Rovno. Il negozio, rifornito in massima parte dalla catena tedesca Mix Markt, che rivende al dettaglio prodotti alimentari

e alcolici, acquistati da un fornitore all'ingrosso con base nei pressi di Verona. "I prodotti - continua il titolare - arrivano da una vastissima area dell'Est Europa". Questo è sicuramente il "plus" che Mini Mix è in grado di offrire: specialità importate da Russia, Ucraina, Romania, Polonia, Repubbliche Baltiche, Repubblica Ceca, Slovacchia, Moldavia, Bulgaria, Georgia.

Elena, orgogliosa della sua origine moldava, arriva da Chisinau e lavora come commessa presso varie ditte dal 2011. Alexander, in Italia dal 2010, ha operato anche in un altro negozio a Brescia prima di aprire l'attività a Udine. Svetlana, originaria di Hmelnyzkiy, ha lavorato per alcuni anni nel settore della sanità ed è giunta in Friuli dopo aver abitato a Napoli. I tre sono molto affiatati e dunque l'armonia nel negozio regna sovrana. "Ci troviamo bene insieme e andiamo molto d'accordo", commenta Svetlana che, come i colleghi, dice anche di sentirsi a proprio agio in Friuli.

Oltre all'atmosfera casalinga, però, il Mini Mix garantisce una straordinaria



Il titolare dell'attività, Alexander Bilko e le addette alla vendita Svetlana Oliinyk ed Elena Moraru

varietà di prodotti: salumi, latticini, pesce, alcolici. Accanto a spumanti, liquori, brandy, spiccano gli oltre 25 tipi di Vodka (Chlebniy Dar e Nemiroff le più famose), ma anche numerose marche di birra e tanti vini pregiati da Paesi a forte vocazione viticola come Moldavia, Romania e Georgia.

Negli espositori delle bibite, una vasta gamma di succhi di frutta; tra i dolci, una grande varietà di cioccolatini

e biscotti. E poi le verdure in salamoia, il pesce affumicato, le uova di caviale, salmone, trota, storione. Ci sono vari tipi di latte e panna, il kefir, la ricotta salata e fresca. Per le prime colazioni, tanti cereali: avena con frutta e senza, grano saraceno, crusca. Ma anche un trionfo di tè e di tisane. Tra le cose più golose, "la nostra maionese - suggerisce Svetlana -, sicuramente da provare".

Diventato in questi tre anni

di attività anche un punto di ritrovo e socializzazione per tutta la comunità immigrata a Udine dai Paesi dell'Est Europa, Mini Mix conta tra i propri clienti il 90% di stranieri e il 10% di italiani (che sono in crescita). Di questi ultimi, ne incrociamo alcuni proprio durante la visita al negozio. "Vengo qui per acquistare un certo tipo di biscotto che altrove non si trova", spiega un signore sulla sessantina, cliente affezionato che abita nei paraggi. Pochi minuti dopo, una signora residente nel quartiere delle Magnolie entra accompagnata dal marito per acquistare dei salumi. Tra gli scaffali, si aggira anche il marito italiano di una ragazza moldava. "Veniamo spesso a fare la spesa qui - racconta -, perché così mia moglie può tornare ai sapori e agli usi della sua terra d'origine. Ed io sono contento di scoprire cose nuove". Vicino alla cassa, un'attentiva sorpresa: l'angolo dei souvenir, con tanti prodotti dell'artigianato dell'Est europeo: dalle icone ortodosse russe alle "matrioske", dagli oggetti tempestati di pietre swarovski ai piccoli gadget in forma di segno zodiacale.

Alberto Rochira

Alla scoperta di una fra le prime dieci realtà a livello europeo nell'ambito della registrazione

STORIE DI IMPRENDITORI



DONNA IMPRENDITRICE

La qualità del suono

Angel's Wings Recording Studio and Arts Center è un punto di riferimento per i gruppi musicali

Raffaella Mestroni

Uno: ci vuole passione. Due: un po' di sana incoscienza non guasta. Tre: le cose vanno fatte alla perfezione. Il mix di questi tre elementi, dosati con equilibrio, è diventato Angel's Wings Recording Studio and Arts Center, ovvero una fra le prime dieci realtà a livello europeo nell'ambito della registrazione. Realizzato a Pantianicco, piccola frazione di Mereto di Tomba, piccolo centro rurale in provincia di Udine - e già questo è una sorta di miracolo - lo studio è diventato rapidamente un punto di riferimento per artisti famosi, gruppi musicali emergenti, piccole band locali, il cui minimo comune denominatore è la qualità. "Qualità del suono in primis - spiega Monica Zinutti, manager del progetto - ma anche dei servizi (mixaggio, arrangiamenti, mastering) e dell'accoglienza. Perché l'artista per rendere al massimo ha bisogno di un ambiente confortevole, orari molto flessibili e anche spazi per il relax". AW recording studio è tutto questo, anzi di più. C'è perfino una cucina super attrezzata (con relativa dispensa sempre ben fornita di prodotti tipici locali e ottimi vini) e un giardino esterno dotato di sedie, tavoli, sdraio e barbecue. Ha poco a che vedere con gli studi tradizionali, questo affascinante "laboratorio" circondato dalla campagna friulana, frutto della tenacia di Monica e del suo compagno Nico Odorico, audio engineer di grande esperienza nonché musicista, che segue tutta la parte tecnica. Il progetto "covava" da tempo, in attesa del momento buono che prima o poi arriva sempre. L'importante è crederci e lavorare con



costanza, portando avanti - in parallelo - la ricerca di finanziamenti e la creazione della struttura. E così è stato. Un business plan perfetto, promosso al primo esame da Mediocredito, un'accurato planning dei tem-

Nello studio di Pantianicco c'è anche una cucina super attrezzata e un giardino esterno dotato di sedie, tavoli, sdraio e barbecue

pi, una ricerca minuziosa delle strumentazioni e degli artigiani disposti a impegnarsi in un'impresa che richiedeva pazienza e sperimentazione. Sì, sperimentazione, dei materiali e delle tecniche "perché - chiarisce Monica - il progetto acustico è stato curato dal designer texano John H.Brand, un ingegnere acustico che vive in Indonesia, con il quale abbiamo lavorato esclusivamente via Internet e Skype".

Incredibile? Niente affatto. "E' una persona scrupolosissima, che ha realizzato gli ambienti al massimo livello secondo le nostre esigenze di lavoro - volevamo un luogo speciale, perfetto dal punto di vista tecnico ma anche ricco d'atmosfera. Basato su un approccio "non environmental room" che permette di creare spazi dall'ascolto perfetto, equilibrato e uniforme, senza interferenze da parte dell'ambiente circostante, il progetto comprende anche un'area dove vivere in modo confortevole, cucina compresa". E proprio la cucina è diventata il centro dello Studio, uno spazio dove il tè sul tavolo non manca mai, un luogo frequentatissimo - e quindi molto "frequentato" dagli ospiti. Determinanti gli artigiani - tutti locali - che hanno contribuito a trasformare la grande casa colonica dove Monica è cresciuta in uno studio avveniristico. "Si sono trovati a utilizzare materiali, come il cartongesso per esempio, in modo estremamente diverso rispetto al solito - racconta Monica - a cominciare dallo spessore, fra i più elevati in commercio, posizionate in-



Monica Zinutti

crociate una sull'altra, in modo da poterci inserire un prodotto speciale che smorza le vibrazioni". E poi il legno tantissimo legno di diverse qualità per le porte - definirle massicce è un eufemismo - i pavimenti, il rivestimento delle pareti. "Sono stati davvero preziosi e non finirò mai di ringraziarli anche se un paio di loro, che io "torturavo" soprattutto per quanto riguarda i dettagli - ricorda Monica ridendo - mi hanno confessato che se avessero saputo cosa li aspettava non avrebbero accettato". Il risultato, bisogna ammetterlo, è una meraviglia: due sale regia (studio A e B) entrambe di alto livello tecnico, due sale di ripresa cablate, di cui una "Big live room", di 70 metri quadri, può ospitare gruppi musicali, cori e orchestre fino a 50 elementi. Operativo dal 7 febbraio di quest'anno, AW Recording Studio (che è anche un'etichetta vera e propria AW Recordings), cura i rapporti con un network di 500 testate in Italia e all'estero, e organizza - in settembre - il Royal Gala Rock Music Festival. Naturalmente a Pantianicco!

CURIOSITÀ

Il super mixer "The King"

The King, della strumentazione è il banco analogico Solid State Logic 4064 E/G, classe 1982, da 64 canali. Un super mixer utilizzato dal produttore Jimmi Iovine (U2, Bruce Springsteen, Kansas, John Lennon, Dire Straits) e il cui ultimo proprietario è stato Gary Barlow, cantante dei Take That. Troneggia - è il caso di dirlo, visto che misura 5 metri di lunghezza - nello studio A ed è arrivato in Friuli completamente smontato, a bordo di un Daily. "Pioveva a dirotto quando il furgone è entrato nel cortile - ricorda Monica Zinutti - e noi eravamo qui, felicissimi ad aspettarlo". La trattativa per acquistarlo, durata sei mesi, è stata condotta con pazienza e tenacia. "Lo volevamo a tutti i costi - sottolinea fiera - e lo abbiamo avuto. La sala che ospita "The King", è stata costruita intorno a lui e intorno alla sala si è sviluppata man mano tutto il resto". Ricondizionato e ricappato, in gergo tecnico, sostituendo tutti i componenti elettrici a condensatore - con un lavoro certosino gestito da due tecnici, massimi esperti nel ripristino dei mixer Solid State Logic, venuti direttamente da Londra, Mattia Sartori e Peter Higgs ingaggiati da Monica e Nico, The King è un elemento quasi magico che emana un fascino tutto particolare

anche per chi di musica non se ne intende proprio. Nico, compagno di Monica e audio engineer, lo "domina" abilmente, così come tutta la strumentazione degli studi. Una coppia solida quella di Monica e Nico, anche professionalmente. "Ci completiamo, davvero - ammette - e cerchiamo, per quanto possibile, di aiutare gli artisti non ancora famosi a



Nico Odorico

farsi conoscere. L'esperienza di vent'anni di attività ci permette di seguire tutto il percorso di crescita di un musicista, valorizzandone le peculiarità. Ci piace proporre non solo come studi di registrazione d'eccellenza, ma proprio come una sorta di laboratorio artistico nel mondo della musica. E proprio per questo organizziamo eventi, happening, piccoli festival come il Royal Gala (è la varietà delle mele coltivate a Pantianicco) Rock Music Festival".

(Ra.Me)

A CIVIDALE

Ritorna il Mun in Friuli

Cfmunesco, la simulazione dei dibattiti delle Nazioni Unite (Mun), ritornerà a Cividale del Friuli (Ud) dal 26 al 28 novembre 2015, coinvolgendo 200 studenti delle scuole superiori che giungeranno da tutto il mondo. L'obiettivo del Mun, unica simulazione Unesco in Europa, è quello di soddisfare i bisogni formativi degli studenti delle scuole superiori a cui è rivolto. Esso rispecchia il format di una conferenza di 3 giorni organizzata e coordinata in toto dagli studenti. Ad ogni studente viene richiesto di indossare i panni di un delegato impegnato nelle sedute di commissione delle Nazioni Unite nel rappresentare le posizioni di un Paese. Il che equivale a scrivere e presentare proposte, confrontarsi con gli altri delegati attraverso il dibattito e il voto per avanzare soluzioni plausibili ai problemi mondiali. Perfettamente in linea con la vocazione internazionale del Convitto Nazionale "Paolo Diacono" (Cnnpd) a cui fa capo, il progetto è nato nel 2014.

EDITORIA - "CARO MODELLO FRIULI"

Un futuro da riprogettare con i giovani

Caro modello Friuli ti scrivo. E ti scrivo guardando e tenendo conto della realtà. Anzi coniugandola perché le illusioni sono facili a morire, a spegnersi. Ti dico caro modello Friuli così non va. Il modello Friuli, come modello economico, non esiste più, esiste solo nelle dimensioni etiche. Il territorio, il nostro territorio deve affrontare nuove sfide perché la crisi è andata a colpire cittadini, aziende, il sistema. Dati e analisi confermano che "di bessô" non tiene più perché il Friuli ha subito tutte le dinamiche del mondo globalizzato, ha perso la specificità perché sono cambiate le modalità economiche. Sono finiti i sogni e le illusioni e il Friuli non è l'ombelico dell'Europa perché l'ombelico sta rintanato altrove. "Caro modello Friuli. Economia, lavoro, imprese e credito dopo la crisi 2008 - 2014" è il titolo di una pubblicazione, piena di dati, diagrammi e considerazioni fatte dall'autore, Fulvio Mattioni, economista, non nuovo a saggi che affrontano, in modo diretto, i problemi economici dando una

spiegazione dei fenomeni e ipotizzando anche qualche soluzione. Il volume, edizioni l'Otto della Cultura, apre con una introduzione di Roberto Muradore, segretario generale Cisl di Udine, che sostiene "che questo lavoro, in definitiva, ha l'ambizione di documentare la vera natura e l'entità della sfida che la grave situazione pone alla classe dirigente regionale e provinciale e stimolare la progettualità di quanti questa sfida intendono raccogliere. Il libro si rivolge - continua Muradore - ai decisori politici, agli operatori economici e sociali e al mondo del credito in quanto necessari protagonisti di un organico progetto di rilancio in uno scenario caratterizzato da minori risorse disponibili e in un contesto sempre più competitivo".

Già, l'impegno e la sfida non sono facili perché ogni paese, ogni area, ogni nazione opera su macro aree alzando anche alti muri. La pubblicazione si avvale di un saggio introduttivo del professor Bruno Tella, sociologo industriale all'Università di Udine. Tella puntualizza che manca,

da qualche decennio ormai, un sogno collettivo come quello che ha prodotto dei cambiamenti e fatto fare progressi fantastici, non fantasiosi, a queste terre. Il primo passo, per riprendere un percorso virtuoso, consiste nell'abbandonare le illusioni faraoniche dell'ultimo quindicennio che hanno in-

Dati e analisi confermano che "di bessô" non tiene più perché il Friuli ha subito tutte le dinamiche del mondo globalizzato

gessato queste terre, le sue classi dirigenti, il suo bilancio regionale e impedito il decollo della sussidiarietà. E' subentrata la rassegnazione, qualcuno l'ha definita la politica della lacrima ed invece bisogna riprogettare un futuro con i giovani perché occorre che in questa terra nascano nuove imprese che rispondano alle esigenze

dei nuovi mercati. Mattioni in "Caro modello Friuli" sembra scrivere una lunga lettera dedicata all'economia del Friuli Venezia Giulia con i suoi megatrend, l'interscambio commerciale e il ruolo dei comparti manifatturieri e l'internazionalizzazione vista sotto il profilo turistico. Bisogna dire che il reddito turistico del Friuli Venezia Giulia è circa la metà di quello del Trentino Alto Adige, poco più di un quarto di quello emiliano/romagnolo e tra un quarto ed un quinto di quello veneto. Mancano grandi alberghi che contengano alcune centinaia di possibili convegnisti che attualmente, quando ci sono, devono essere distribuiti nei piccoli alberghi. Mattioni mette l'accento anche sulla presenza e ruolo delle banche di credito cooperativo e sull'importanza e il ruolo dei Confidi nel sostegno delle piccole e medie imprese. Nel periodo 2008 - 2012, segnala Mattioni, la quantità di lavoro resa disponibile è calata in tutti i macro settori e nei principali settori dell'economia del Fvg.



Perché i giovani se ne vanno? Semplice, perché i posti di lavoro qui non esistono. Più occupati con meno lavoro? Si chiede Mattioni dando i numeri del paradosso che dimostrano una notevole riduzione dell'occupazione giovanile rispetto a quella dei lavoratori al di sopra dei 45 anni nel periodo di tempo preso in considerazione, cioè 2008 - 2014. L'esclusione dei giovani - conclude Mattioni - dal mondo del lavoro è il fenomeno centrale cui la politica del lavoro della Regione Fvg deve farsi carico progettando interventi ad hoc capaci di ampliare gli effetti di quelli adottati a livello nazionale.

Silvano Bertossi

In Fvg si contano oggi circa 21 mila e 300 imprese femminili, il 23% del totale

DONNE IMPRENDITRICI



IL CONVEGNO

Reti e cluster rosa

Al centro degli approfondimenti le aggregazioni tra imprese di agroalimentare, turismo e cultura

Se in Fvg si contano oggi circa 21 mila e 300 imprese femminili, il 23% del totale (quasi un punto in più rispetto alla media italiana), nella macro-regione adriatico-ionica ce n'è oltre 550 mila su 3,3 milioni, con molte affinità e peculiarità. E con la determinazione a lavorare su reti e cluster per fare la differenza, per essere punto di riferimento del cambiamento e della crescita dell'intera macro-regione, e laboratorio per altre aree. Le linee d'azione del network e uno scambio di esperienze e buone prassi istituzionali e imprenditoriali si sono concretizzate in questi due giorni (oggi LUNEDÌ 19 e doma a Lignano, al nono Congresso delle imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio, ospitato e co-organizzato dalla Camera di Commercio di Udine.

Il congresso, con il patrocinio della Città di Lignano Sabbiadoro, è il risultato del Gruppo di Lavoro per l'Imprenditoria Femminile attivo nell'ambito del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (Forum Aic), formato da 46 Camere associate dai Paesi che condividono i due mari: Italia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Slovenia, Grecia ed Albania. L'Associazione, nata nel 2001, ha lo scopo di potenziare le sinergie e le opportunità per la crescita socio-economica dell'area, sviluppando le linee d'azione della programmazione europea e mettendo in atto attività concrete e partecipate. Come quella sull'impresa femminile, una declinazione che mira a diventare driver di cambiamento e sviluppo in modo trasversale, concentrandosi



La vicepresidente della Cciaa Clara Maddalena

in particolare sul potenziamento di cluster e reti nei settori dell'ospitalità, dell'agroalimentare e dell'ambiente, e in quello dell'innovazione e del trasferimento tecnologico all'impresa, come hanno evidenziato le autorità nei discorsi d'apertura e le esperte intervenute nei tavoli di approfondimento che sono seguiti. Dopo il sindaco Luca Fanotto, è intervenuto il presidente del Forum Aic Rodolfo Giampieri.

«Il riconoscimento della macroregione - ha evidenziato - richiede un'organizzazione forte e capacità di realizzare progetti grandi, con alto valore aggiunto. La capacità di fare rete tra imprese, a partire da quelle femminili, potrà dare a questo percorso una capacità di sintesi e nuova impostazione alla risoluzione dei problemi dell'economia dell'area». A Katica Bulčić, presidente della Camera dell'Economia di Spalato e Coordinatrice del gruppo di lavoro "imprenditoria femminile" del Forum Aic, ha fatto eco la vicepresidente della Cciaa di Udine Clara Maddalena. «Una miglior correlazione tra real-

tà dell'innovazione e della ricerca e quella delle aziende e del mondo produttivo può essere la svolta vera per la crescita - ha detto Maddalena -, per un'economia in grado di muoversi nel nuovo contesto globalizzato e insieme specializzato, iperconnesso e in rapidissima trasformazione». Oltre all'innovazione, il lavoro della due-giorni liganese toccherà altro asset che accomuna i territori della macro-regione e può diventare traino fenomenale: quello turistico e agroalimentare, oltre che culturale. Tematiche riprese e sviluppate anche dal vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello. In un'Europa che sta cercando nuove traiettorie e dimensioni, il Fvg in particolare è in riposizionamento «su tutta una serie di linee d'azione», ha rimarcato Bolzonello, ricordando che siamo all'inizio della programmazione europea 2014-2020, su cui, ha detto, «cerchiamo di rimettere al centro del lavoro, dell'impresa, una strategia compatibile non solo con parte legata al "produrre", ma a tutto il processo».

L'INTERVISTA

Una Business School per la formazione permanente

L IX Congresso di Imprenditoria Femminile dell'Adriatico e dello Ionio, tenutosi a Lignano Sabbiadoro il 19 e 20 ottobre scorsi, è stato l'occasione per affrontare anche il tema dell'innovazione e delle nuove tecnologie. Ne abbiamo parlato con Elsa Bettella, coordinatrice e moderatrice della tavola rotonda, nonché senior trainer della creazione e dello sviluppo dell'impresa femminile.

«Gli interventi hanno permesso di mettere a fuoco temi fondamentali, declinando tutti gli ambiti dell'innovazione aziendale: di prodotto, di processo, finanziaria e organizzativa. A questo si sono poi aggiunti il desiderio di condivisione e di apprendimento continuo, tipici del punto di vista femminile, che ambisce a non smettere mai di imparare».

Bettella spiega: «Noi imprenditrici abbiamo già superato grosse sfide: da quella dell'essere donna e fare impresa a quella di resistere alla crisi. Il Novecento è stato il secolo dell'innovazione. Il problema, però, è che spesso si è proceduto per compartimenti stagni. Deve nascere un cambiamento a livello organizzativo, per accorciare le distanze tra tecnologia e organizzazione, creando una cultura di base solida, convinta e condivisa».

«Gli ambiti di intervento - prosegue Bettella - possono interessare nuove tecnologie o modalità di commercializzazione e distribuzione di prodotti, creatività nel design, originalità nel servizio



Elsa Bettella

al cliente e innovazione nella gestione delle risorse umane. Innovare oggi significa ricreare un equilibrio tra tecnologia e umanesimo, tra economia e società».

«I dati della Camera di Commercio di Udine al 30 giugno 2015 segnalano 1.149.780 imprese femminili attive in Italia che rappresentano il 22,3% del totale. In tal senso, il Friuli Venezia Giulia si attesta leggermente sopra la media con un 23,8%, cioè 21.297 unità. Purtroppo, però, questi dati mostrano due Italie, quali sono quelle che hanno innovato o saprebbero farlo se solo avessero gli strumenti». Le imprese di donne devono affrontare tanti temi diversi: dalla salvaguardia dell'ambiente alla disuguaglianza sociale «ma resta il fatto che il mondo avrà bisogno proprio dello sguardo femminile per sviluppare un nuovo tipo di economia che è quella dello

scambio, della condivisione e della sharing economy».

«I percorsi poco lineari delle imprenditrici - impegnate in ambiti di applicazioni diversi dal percorso di studio - e la ricerca di soluzioni alternative si sono mescolati alla discussione sugli strumenti di co-finanziamento (SMEs Instruments), sulla finanza alternativa e sulle alleanze con centri di R&D».

«Molto probabilmente le imprese femminili saranno quelle capaci di inventarsi nuovi modi di fare impresa perché sono da sempre abituate a leggere velocemente i nuovi bisogni e a muoversi con flessibilità su più piani contemporaneamente». «Dal tavolo - ha ripreso Bettella - è così emersa la proposta di una Business School femminile per lo sviluppo delle imprese di donne già esistenti nella macro regione, dove imparare a innovare, incrociare esperienze e iniziare progetti comuni. Potrebbero essere corsi estivi o workshop tematici tenuti durante tutto l'anno. Tutto in un'ottica di sviluppo e innovazione sostenibili. Una volontà perfettamente in linea con gli scopi dell'economia di scambio e di condivisione, che oggi sta creando nuovi modi di vivere, agire e fare impresa».

«La necessità - conclude Bettella - è di avere un'istituzione attenta, sensibile e all'avanguardia in appoggio, capace di creare un servizio di nuova generazione per l'apprendimento continuo delle imprese femminili».

Giulia Muscio



Camera di Commercio
Udine

CONCILIAZIONE FARE PACE CONVIENE

Imparzialità, Professionalità, Convenienza - La nostra forza

IMPARZIALITÀ

L'Organismo di Conciliazione della Camera di Commercio di Udine (iscritto al n. 26 del Registro Nazionale) offre, come Ente Pubblico, la più completa terzietà ed imparzialità.

PROFESSIONALITÀ

Operiamo da più di 17 anni con mediatori e personale altamente qualificati e di provata professionalità.

CONVENIENZA

Tempi ridotti e costi certi: il procedimento deve concludersi entro 90 giorni dalla domanda ed i costi sono predeterminati.

I nostri numeri

Significativa percentuale di accordi raggiunti (100 all'anno) con circa 700 procedimenti definiti tra mediazioni obbligatorie, volontarie e conciliazioni:

- ¼ delle richieste di mediazione proseguono dopo il primo incontro;
- ¾ delle mediazioni che proseguono dopo il primo incontro raggiungono un accordo.

Ufficio Arbitrato e Conciliazione
Camera di Commercio di Udine - via Morpurgo 4
tel. 0432 273 563 / 291
conciliazione@ud.camcom.it - www.ud.camcom.it



Costi e tempi a confronto

Per una causa in tribunale i costi incidono dal 25 al 30% sul valore della controversia mentre per una mediazione civile solo dal 5 al 10%.

La durata media per un giudizio di 1° grado per una causa in tribunale va dagli 800 ai 900 giorni mentre per una mediazione civile solo 80 - 90 giorni.

Un sistema di Giustizia Alternativa Low Cost: bastano 48,80 euro per l'avvio di una mediazione.

...tentar non nuoce!

Il viaggio istituzionale ed economico tra New York e Washington

ENOGASTRONOMIA



LA MISSIONE

Opportunità negli States

La Cciaa ha coordinato i B2b e ha stretto alleanze per nuove occasioni di scambio per le aziende

Sono molto promettenti le occasioni di crescita per l'economia friulana verso gli Stati Uniti. E la conferma c'è stata proprio alla recente, vivacissima missione del sistema regionale a New York e Washington, guidata dalla presidente del Fvg Debora Serracchiani, a cui ha preso parte anche una delegazione di aziende, del food&wine e dell'arredo design, accompagnate da rappre-

Gli Usa sono il terzo mercato di riferimento per l'export del Fvg, con una crescita del 47% tra 1° semestre 2014 e 2015



sentanti dell'economia friulana, con il presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo e di Confindustria Udine Matteo Tonon. La Cciaa udinese, in particolare, con la collaborazione del sistema camerale regionale, oltre che dei partner di missione e dell'Ice, ha coordinato le attività per le aziende nella Grande mela. Nello specifico, quelle del comparto food&wine, a Eataly New York sono state impegnate in incontri di business e si sono presentate all'ampissimo pubblico in una delle piazze più conosciute e prestigiose per il made in Italy del gusto. Le aziende dell'arredo-meccanica, in contemporanea, hanno portato avanti una nutrita serie di B2b con controparti locali preselezionate. «Presentarci come sistema, istituzioni e imprese insieme - ha commentato il presidente camerale Giovanni Da Pozzo - è importantissimi-

mo per assicurare alla nostra economia il contesto migliore per avviare o consolidare gli affari sul mercato statunitense, lo ricordiamo, il terzo mercato di riferimento per l'export del Fvg, con una crescita del 47% tra 1° semestre 2014 e 2015. Tra i prodotti più esportati Fvg-Usa, navi e imbarcazioni, prodotti della siderurgia e macchinari, quindi mobili, articoli da coltelleria, strumenti per le telecomunicazioni e il nostro agroalimentare d'eccellenza».

Nel ricordare che la missione ha promosso tutto il sistema Fvg «in un momento quanto mai favorevole per un salto di qualità anche rispetto ai già ottimi rapporti bilaterali», la presidente ha anche rimarcato il ruolo fondamentale che in questo senso possono avere le associazioni dei corregionali, in stretta sinergia con il Consolato generale.

La missione è stata importantissima anche per presentare il cluster dell'innovazione e della ricerca del Fvg, caratterizzato da centri di eccellenza e imprese di respiro internazionale. Nella sede della Accademia italiana di Studi avanzati, alla Columbia University, la delegazione guidata dalla presidente ha avuto un intenso e positivo colloquio con i vertici dell'Istituzione e rappresentanti di omologhe realtà statunitensi, confrontando esperienze e best practice, esaminando le opportunità di collaborazione, sia come partnership sia come possibili investimenti diretti nella nostra regione. Oltre a Serracchiani, erano presenti Alberto Felice De Toni, rettore dell'Università di Udine, Stephen Taylor di Area Science Park, Alberto Morgante, direttore dell'Istituto Officina dei Materiali Cnr-Iom di Area

Science Park, i presidenti Da Pozzo e Tonon, ricevuti da Barbara Faedda, direttore associato dell'Accademia.

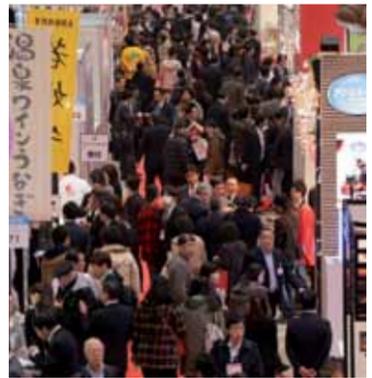
«Il Fvg è regione dalle piccole dimensioni ma dal grande potenziale in un'Europa il cui futuro è strettamente connesso al suo potere di innovare; un processo che è parte attiva della strategia Europe 2020 per una crescita sostenibile, inclusiva e smart», ha detto Serracchiani, sottolineando che il governo regionale sta dando forte sostegno istituzionale al rafforzamento dei legami con gli Usa e all'allargamento delle collaborazioni. E anche le Cciaa stanno facendo la loro parte, con una serie di iniziative, raccontate in questa pagina, per continuare a proporre alle imprese l'esplorazione del variegato mercato statunitense. E più in generale americano.

IN BREVE

DALLA RUSSIA AL GIAPPONE: UN FITTO CALENDARIO PER IL VINO

Vitality Hong Kong e Vitality Russia. Prowine a Shanghai. E il prossimo anno al Foodex Japan a Tokyo si torna in Giappone dopo una presenza friulana proprio nei giorni scorsi, a metà ottobre, nell'ambito della manifestazione "3000 anni di vino italiano" 3 Bicchieri World Tour. Sono tante e molto varie le prossime mete in calendario per le imprese del vitivinicolo e dell'agroalimentare friulano, da tenere sempre sotto controllo nella sezione internazionalizzazione di www.ud.camcom.it. Molte delle iniziative rientrano nel percorso Ocm vino dell'associazione temporanea di imprese "Friuli Future Wines", che dal 2009 la Cciaa rinnova con un numero sempre più elevato di aziende del settore. La nuova edizione ne conta addirittura 50 e si è partiti, sei anni fa, con poco più di 20.

La partecipazione alle maggiori fiere mondiali si apre però a tutte le imprese regionali del comparto, che possono sempre aderire consultando il calendario camerale. A Vitality Hong Kong le aziende regionali saranno sei, mentre una decina saranno quelle che voleranno al Vitality Mosca. A Shanghai sono già tre le prenotate, mentre sono tuttora aperte le iscrizioni per la partecipazione a Foodex del marzo 2016, che interessa sia le aziende del vino sia quelle del food: anche se manca ancora un po' di tempo alla manifestazione, è necessario raccogliere adesioni quanto prima per consentire la miglior organizzazione della presenza dal Fvg, che la Cciaa promuove all'interno del Padiglione Italiano Ice-Agenzia. Foodex è la più importante fiera agroalimentare del Giappone. Nonostante il recente aumento della tassa di consumo, nel 2014 le importazioni enogastronomiche dall'Italia sono cresciute del +14,9%.



Foodex è la più importante fiera agroalimentare del Giappone

AL GROP

Quasi 200 anni di storia a Tavagnacco

Sapori antichi e rivisitati

Sapori antichi. Ma, stavolta, non è solo un modo di dire. La storia della trattoria "Al Grop", all'ombra del campanile di Tavagnacco, si lega alla vicina chiesa di Sant'Antonio Abate. Cinquecento anni fa i frati vendevano vino e prodotti del posto. Fino a metà 1800, quando Francesco Del Fabbro, il primo gestore di cinque generazioni, rilevò la locanda e ne avviò un percorso di successo.

Quasi 200 anni di storia: il ristorante più antico della regione. A lungo osteria con cucina, nel 1970 l'indimenticato Elio Del Fabbro ampliò e rinnovò i locali nella versione attuale. Il testimone è oggi nelle mani delle figlie Simona e Silvia, con mamma Angela che rimane il faro del Grop. Un nome che deriva proprio dal capostipite. Francesco Del Fabbro (uomo d'affari e pittore, due suoi affreschi sono ancora visibili nel locale: il marchio della trattoria all'entrata e un simpatico putto sopra la porta dei bagni) arrivò dalle case di Leonacco Baso dette le Groparie e divenne "chel de Groparie", prima della sintesi che lo trasformò in "chel dal Grop".

Siamo a Tavagnacco, non si può non passare "Al Grop" in

primavera per gli asparagi. Ma il menu è legato alle stagioni, mix di tradizione e modernità. «La nostra rimane una cucina tipica del territorio, anche se rivisitata e alleggerita alla luce delle esigenze di oggi», dice Simona citando, tra i piatti d'autunno, il Toc in braide con i funghi misti della Carnia, lo Zuf di zucca, il classico orzo e fagioli, lo stracotto di manzo al Refosco, le cosce d'oca speziate in confit, lo stinco di vitello al forno, il coniglio croccante con frutta secca e verdura dorata, la selezione di carni alla brace. E senza dimenticare il bollito e lo spiedo (spalla di maialino, caré d'agnello, pollo ruspante e

faraona): «La stagione si è riaperta a ottobre - fa sapere ancora la titolare -. Da un paio d'anni proponiamo una scelta di carni che girano lentamente e si cucinano sullo spiedo del camino centrale della sala a vista. Una cucina bella da vedere, sana, senza condimenti, digeribilissima».

Irrinunciabile anche il carrello dei dolci, tutti fatti in casa. Quanto ai vini Simona, che è sommelier professionista, cura una cantina fatta, oltre che di svariati etichette locali, anche di escursioni nazionali e internazionali: Austria, Germania, Borgogna, Spagna, California, Argentina.



"Al Grop" (120 coperti, telefono 0432/660240, info@algroup.net), protagonista un paio di anni fa per ben cinque volte alla "Prova del Cuoco" su Rai 1, lavorano, con le due sorelle Del Fabbro, otto collaboratori. Lo chef è Ramon Gigante, da 18 anni in trattoria. Claudio Corazza lo è addirittura da 30, «persone che fanno ormai parte della famiglia». Ad arricchire l'offerta, dal 2008, un ampio giardino dove si organizzano cerimonie, aperitivi, eventi, feste private, e le sei camere, a disposizione della clientela, soprattutto di quella austriaca. D'estate vengono sfruttate anche le terrazze che si affacciano sul nobile parco secolare dei Di Prampero.

Marco Ballico



APPUNTAMENTO IN FLORIDA CON LA NAUTICA

Ancora sguardo al Nord America. E ancora nuove proposte per le aziende regionali, in novembre.

Grandi Degustazioni del Vino Italiano (tappe Est: Toronto e Montreal). A margine dell'importante vetrina data dagli incontri professionali degli eventi organizzati dall'Ice, la cui partecipazione alle imprese è stata promossa anche dalle Camere di Commercio di Gorizia e Udine, una delegazione camerale avrà incontri con referenti del comparto Ict (in previsione di future missioni) nelle due Province del Québec e dell'Ontario. Il Canada tra l'altro, dall'edizione di quest'anno, è nuovo focus per le 50 imprese dell'Ati Ocm.

Outgoing verso la Florida (Miami e Fort Lauderdale). Il sistema camerale organizza una serie di attività. Dal 5 al 9 novembre, la partecipazione collettiva di imprese Fvg alla 56esima fiera nautica Fort Lauderdale Boat show, tra le principali manifestazioni mondiali di settore. Quindi, dall'8 al 10 novembre, altre attività per le imprese dell'arredo. Per queste ultime in particolare, incontri nelle sedi di interior designer e architetti, ma anche importatori e distributori, per presentare l'offerta complessiva, per poi passare a presentazione singola del prodotto con incontri one to one. In programma anche visite collettive a influenzatori e conoscitori del mercato.

Incoming dal Canada. La Camera di Commercio di Udine organizza il 16 e 17 novembre incontri B2b e visite aziendali con operatori della filiera costruzioni e abitare provenienti dal Canada. Le imprese regionali potranno ospitare in azienda gli operatori canadesi incontrati e interessati a dare seguito al primo contatto il 18 novembre. Gli interessati sono invitati a compilare la scheda di adesione e il profilo aziendale presenti su www.ud.camcom.it entro il 9 novembre (per informazioni anche 0432.273535 e progetti.info@ud.camcom.it).

SEI IMPRESE IN SUDAMERICA A NOVEMBRE

Dal 2 al 5 novembre prossimi, una delegazione regionale formata da sei imprese dei settori food&wine, arredo e desing, meccanica elettronica, energia e sostenibilità, guidata dalla Camera di Commercio di Udine, è pronta a sbarcare in Sudamerica, con una missione economica "componibile" a tappe in base all'interesse delle imprese per i singoli mercati. L'azione promozionale dell'economia friulana è dunque pienamente in linea con quella portata avanti dal Governo italiano, che sarà nell'area proprio pochi giorni prima dei "nostri". L'azione si concentra - e si è concentrata anche nei mesi scorsi - su alcuni Paesi in particolare, come Cile, Colombia e Perù, con presentazioni Paese, check up precompetitivo per orientamento e informazioni. Ora questa missione economica, con l'organizzazione di circa un centinaio di incontri B2B nelle aree commerciali di maggior interesse per l'impresa partecipante. Ciascuna azienda ha potuto individuare due tappe di preferenza. Per informazioni: 0432.273535, progetti.info@ud.camcom.it, www.ud.camcom.it.

Opportunità per le imprese italiane e friulane dell'abbigliamento, agroalimentare, ict, farmaceutica, energia e turismo

INTERNAZIONALIZZAZIONE



ARMENIA

Ponte per l'Eurasia

Workshop economico organizzato da Cciao e Confindustria in Fff per una trentina di aziende

Abbigliamento e tessile. Ma anche agroalimentare, meccanica e ict, farmaceutica, energia e turismo. Sono i settori più promettenti per le imprese italiane che vogliono espandere le proprie collaborazioni economiche con l'Armenia, com'è stato evidenziato a metà ottobre, nella sede di Friuli Future Forum, promosso dalla Camera di Commercio e Confindustria Udine. Un incontro partecipatissimo, alla presenza dell'ambasciatore in Italia Sargis Ghazaryan, che ha inaugurato una settimana importante per la cultura armena in Fvg: la mostra fotografica Spirito d'Armenia di Graziella Vigo, sempre promossa dai due enti e dal Comune, aperta fino al 23 ottobre a palazzo Torriani.

Sono state una trentina le imprese friulane presenti

Questo percorso continuerà con altre attività nei prossimi mesi e con una missione nel 2016

all'incontro e, dopo l'introduzione, hanno potuto beneficiare di incontri "one to one" oltre che ascoltare le testimonianze di imprenditori che hanno già relazioni commerciali proficue con il Paese, nonché le opportunità di internazionalizzazione offerte alle imprese tanto da Confindustria quanto dall'ente camerale. «Entrambi, Fvg e Armenia – ha evidenziato il vicepresidente vicario degli industriali udinesi Michele Bortolussi – sono due territo-



ri strategici e questo percorso, che oggi segna un passo importante, continuerà con altre attività nei prossimi mesi e con una missione nel 2016». L'Armenia, come ha poi sottolineato l'ambasciatore Ghazaryan, è un punto di raccordo ideale fra economia europea e asiatica, ma è anche importante riferimento, perché avendo aderito all'Unione economica eurasiatica (Uee), consente l'accesso a un mercato che si amplia a quello della Russia, della Bielorussia, del Kazakhstan e, proprio da questo ottobre, del Kirghizistan: ciò significa un bacino con 175 milioni e un Pil pari al 3,3% del mercato mondiale. L'Armenia stessa, peraltro, ha una crescita del Pil costante (del 3,5% previsto per il 2015) e ha negoziato più di 800 tipologie merceologiche (tra cui servizi) non soggette ai dazi doganali Uee. Ha di per sé dazi doganali molto bassi, anche rispetto alle Repubbliche ex-sovietiche. La diaspora degli Armeni nel mondo, con una forte presenza anche in Russia e negli Stati Uniti, permette di avere ulteriori opportunità di collaborazioni economiche.

In Armenia c'è forte apertura agli investimenti diretti esteri: c'è assenza di restrizioni ai flussi di capitali e non c'è limite alla riesportazione degli utili. C'è inoltre un regime molto semplificato per quanto concerne la burocrazia legata all'impresa. I processi sono digitalizzati, come hanno spiegato, tanto che il Paese sta risalendo la classifica del "Doing Business" passando nell'ultimo anno dal 49esimo al 45esimo posto.

In Armenia, inoltre, ci sono tre zone di libero scambio, dove non ci sono tasse sui profitti, Iva, imposte sul reddito, dazi doganali né tasse di proprietà. Nell'area adiacente all'Aeroporto Zvartnots, la zona di libero scambio si concentra sul settore agricolo. Il Mars come centro di produzione ed esportazione e l'YCRDI come centro di ricerca e sviluppo di tecnologie innovative nei settori dell'elettronica e ingegneria di precisione, farmaceutica e biotecnologie, energie alternative, telecomunicazioni e settori correlati. Meridian infine è la zona di libero scambio per il settore orafa.

AFGHANISTAN

Solidarietà motore dell'economia

L'economia che parte e si sviluppa dalla solidarietà della brigata alpina Julia e dalla generosità di quattro maestri artigiani di Confartigianato Udine, che hanno insegnato a Herat a 44 donne e uomini afgani i primi rudimenti di un mestiere. Da qui è nata l'opportunità di un incoming, a metà ottobre, che ha visto il Friuli tappa della visita di una delegazione di 16 imprenditori afgani associati all'Unione industriali di Herat, guidata dal presidente Abdul Wodud Faiz Zada, anche vice presidente della Camera di commercio della città afgana. La visita è cominciata in sala Valduga, nell'ambito dei consolidati percorsi che la Camera propone alle imprese, sia accogliendo delegazioni sia accompagnando le imprese all'estero. A porgere il benvenuto agli ospiti, oltre al membro di giunta camerale Rosanna Clocchiatti, anche Marco Sortino dell'Università, il sindaco Furio Honsell e la presidente Regione Fvg Debora Serracchiani, che hanno ringraziato il generale Michele Risi, comandante della Brigata Alpina Julia, e il presidente di Confartigianato Udine Graziano Tilatti, per aver creato le condizioni per questo incontro che si auspica «diventi un solido rapporto fra Udine (e il Friuli) e Herat (e l'Afghanistan)». La presidente Serracchiani ha evidenziato che il Fvg, essendo a statuto speciale, può sottoscrivere accordi internazionali sia per favorire l'interscambio economico sia per dare un contributo

nel settore della formazione, nel quale il Fvg vanta importanti eccellenze.

«In questi giorni a Udine e in Friuli, così come nei mesi scorsi ad Herat – ha detto il generale Risi – lavoriamo per facilitare la pacificazione di quelle terre anche attraverso la collaborazione economica e l'interscambio commerciale». E infatti il presidente degli industriali Faiz Zada ha ricordato come, da quando è cominciato l'intervento della Nato della quale l'Italia fa parte, ci sia stato un risveglio dell'economia almeno nell'area pacificata. «Nel polo industriale di Herat, nonostante alcuni problemi di sicurezza – ha spiegato –, sono attive 250 imprese che assicurano il 70% dei prodotti alle regioni ovest. Nella provincia sono attivi 8 mila imprenditori, di cui 4 mila artigiani». Una parte del Paese dunque ha reagito, ha voglia di ricostruire città e villaggi e di crescere, anche grazie alla collaborazione delle imprese friulane. I settori rappresentati dagli incomer afgani erano molti: dalla meccanica (industria della stampa, agroindustriale) al food and beverage (produzione e commercializzazione di pasta, bevande non alcoliche e frutta secca), dall'energia e sostenibilità (impiantistica, installatori di impianti di carburanti e gas, distribuzione gas ed elettricità) all'arredo (tessuti per arredamento d'interni, estrazione e lavorazione marmo, piastrelle e sanitari, arredamento d'interno, edilizia) ai servizi alla persona (moda e cosmetica).

AREA CASPICA

Filiera abitare in missione

Sono Azerbaijan e Kazakhstan, e la new entry Georgia, le mete della prossima missione nell'area caspica. Il viaggio d'affari si terrà dal 26 novembre al 4 dicembre ed è stato preceduto da un'intensa attività preparatoria, seminari e una due-giorni con oltre 160 incontri B2b e visite a 25 imprese friulane da parte di 11 operatori economici del settore costruzioni e "filiera abitare" dall'Azerbaijan e dal Kazakhstan, entrambi Paesi con forte crescita e interesse per il made in Italy di qualità. La missione è organizzata dalle Camere di Commercio di Gorizia e Udine.

In Azerbaijan, il secondo settore dell'economia è la filiera costruzioni-infrastrutture. Anche in Kazakhstan l'edilizia è uno dei settori di sviluppo più attivo.

Vi sono molte società di costruzione, studi di architettura, progettazione e design, e sono presenti grosse società e studi di progettazione stranieri. Per info 0432.273537, email progetti.info@ud.camcom.it, www.ud.camcom.it.



Seminari e Incoming

Accoglienza operatori dall'estero filiera abitare: Canada | Udine
16 - 18 novembre | Arredo Design

Conoscere per esportare il proprio business: Cuba, Messico | Udine
novembre | Multisetoriale

Conoscere per esportare il proprio business: Etiopia, Angola | Udine
novembre | Multisetoriale



Desk

Servizio di assistenza specialistica e checkup
entro il 13 novembre | CANADA

Servizio di assistenza specialistica e checkup
entro il 13 novembre | AREA CASPICA: Azerbaijan, Kazakhstan

Servizio di assistenza specialistica e checkup
entro il 30 novembre | SUDAFRICA

Servizio di assistenza specialistica e checkup
entro il 30 novembre | MAROCCO

A breve uscirà il nuovo programma di internazionalizzazione per l'anno 2016. Tra le fiere proposte segnaliamo:



Fiere

Partecipazione collettiva alla fiera Foodex Japan | Tokyo
08 - 11 marzo 2016 | Food&Wine

Partecipazione alla fiera Industrial Supply | Hannover (GERMANIA)
25 - 29 aprile 2016 | Meccanica Elettronica (Subfornitura)

Partecipazione alla fiera Sial | Parigi
16 - 20 ottobre 2016 | Food&Wine



Camera di Commercio
Udine



Internazionalizzazione

Azienda Speciale I.TER

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273 516 / 534
www.ud.camcom.it
progetti.info@ud.camcom.it

Per il calendario aggiornato e completo delle attività e per le modalità di iscrizione, visitare il sito www.ud.camcom.it alla rinnovata sezione "Internazionalizzazione".

Vuoi essere informato su attività di promozione della Camera di Commercio?
Registrati su <http://ciaoimpresa.it/public>

L'Azienda Speciale I.Ter fa parte della Rete Enterprise Europe Network, cofinanziata dall'Unione Europea.

Corsi e seminari dedicati a lavoratori stranieri, lavoratori agricoli (stagionali), imprenditori e lavoratori autonomi

CAMERA DI COMMERCIO



L'INIZIATIVA

La cultura della sicurezza

Arriva il progetto finalizzato alla diffusione della salute sui luoghi di lavoro

Sicurezza sui luoghi di lavoro: arriva il percorso di formazione, organizzato dalla Camera di Commercio di Udine, con la sua Azienda speciale I.Ter-Formazione.

Il progetto è finanziato dalla Regione Fvg nell'ambito del Programma di formazione per una cultura della sicurezza, Campagna straordinaria finalizzata alla diffusione della cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'iniziativa prevede l'organizzazione di corsi e seminari dedicati a lavoratori stranieri, lavoratori agricoli (stagionali), imprenditori e lavoratori autonomi (la frequenza al corso non so-

Il tema sarà quello degli oneri della sicurezza nella gestione degli appalti attività formative.

Ma saranno presto organizzate delle attività formative, con un seminario di 4 ore, rivolto ai lavoratori di "età matura", ossia agli over 50.

L'iniziativa risponde all'esigenza di affiancare soprattutto le piccole imprese, che i dati evidenziano essere quelle più esposte a rischi sul posto di lavoro.

Il numero dei lavoratori ultracinquantenni, nei prossimi



stituisce in alcun modo, comunque, la formazione obbligatoria prevista dal decreto legislativo 81/08). Si tratta di un'offerta formativa gratuita.

Prevede una serie di attività, che affronteranno i diversi aspetti del tema (tutte le info sempre aggiornate su www.ricercaformazione.it).

In programma c'è già un seminario il 10 novembre, rivolto in particolare ai datori di lavoro delle Pmi, a imprenditori e lavoratori autonomi.

anni, è destinato a crescere, con conseguenze sia negative (in termini di esposizione a patologie ma anche ai maggiori tempi di recupero di eventuali incidenti) sia positive: i lavoratori maturi sono più esperti e particolarmente dediti al lavoro e possono essere formati adeguatamente su come compensare gli eventuali deficit dovuti all'età. Ma sono anche in grado proattivamente di trasmettere la propria esperienza e conoscenze ai più giovani.

TURISMO

La rete dell'Unesco a Lipari

Tante nuove opportunità sono scaturite dagli incontri di business con una sessantina di buyer (operatori incoming, decision manager, buyers luxury travel, giornalisti, opinion leader) e 120 seller del comparto ospitalità, alla Borsa internazionale del turismo culturale, che si è tenuta a metà ottobre a Lipari. L'evento ha visto la presenza di operatori da tanti Paesi dell'Unione europea, Russia, Stati Uniti, Giappone, Canada, Cina, Sud Africa e Israele. E anche il Friuli Venezia Giulia si è fatto valere. Le realtà friulane partecipanti erano Carnia Welcome (Tolmezzo), l'Hotel La Perla (Ravascletto), l'associazione Liliium (Sauris), l'Albergo Diffuso (Coneglians), Strade Vino e sapori (Udine), che hanno aderito nell'ambito del progetto Mirabilia (www.mirablianetwork.eu). E questa è una importante opportunità, progetto che unisce tante Camere di Commercio italiane (oltre a Udine anche Brindisi, Genova, La Spezia, Lecce, Messina, Padova, Perugia e Salerno) di territori accomunati dalla presenza di siti tutelati dall'Unesco, per rendere visibile e fruibile il collegamento tra territori magari "meno noti" al pubblico di massa, ma turisticamente e culturalmente interessanti. Qualità avvalorate anche dal "sigillo" Unesco, appunto, che permette di proporli con convinzione a un pubblico internazionale sempre più esigente e attento a un turismo culturale di grande qualità. In tal senso viene realizzata una serie di attività per le imprese del comparto ospitalità, di confronto internazionale e di nuove collaborazioni e partnership, opportunità di aggiornamento e formazione per le imprese, in una linea armonizzata e comune: proprio la rete garantisce forza aggiuntiva alle presentazioni delle singole imprese e dei singoli territori di fronte agli operatori economici - e del turismo in particolare - di tutto il mondo.

E sempre per le imprese del comparto turistico, sono in calendario nei prossimi giorni anche altre opportunità disegnate "su misura". Dopo la visita con B2b sul mercato olandese ad Amsterdam, avvenuta proprio nei giorni scorsi, c'è ora in programma il secondo viaggio d'affari in Polonia. Dal 4 al 6 novembre si andrà, sempre con il coordinamento della Camera di Commercio di Udine, a Enoexpo Krakow (www.enoexpo.krakow.pl), fiera dedicata all'enogastronomia e all'enoturismo, che garantirà incontri preagendati e visite a operatori nella città di Cracovia, oltre a presenze in centri commerciali a rafforzamento della promozione delle imprese friulane sul mercato polacco, i cui visitatori sono in forte crescita, negli ultimi anni, in Fvg.

PREMIAZIONI

Cerimonia il 18 novembre

Ultimi ritocchi alla scaletta ed è tutto pronto, anche quest'anno, per la 62esima Premiazione del Lavoro e progresso economico, Cerimonia clou con cui la Camera di Commercio di Udine premia lavoratori, studenti, imprenditori e personaggi che con il loro impegno quotidiano onorano il Friuli, nella "piccola Patria" e oltre i confini regionali e nazionali. La Cerimonia, che prevede una serie di premi da bando (oltre 45 le benemerite) e di riconoscimenti speciali e Targhe dell'Eccellenza si terrà al Teatro Giovanni Da Udine; ma anziché in un tradizionale lunedì, quest'anno il sipario rosso si alzerà di mercoledì, il 18 novembre prossimo. Come sempre, l'evento sarà occasione per conferire i premi sul palco, alla presenza delle massime autorità regionali e di tutto il mondo delle categorie e delle imprese. Ogni anno la cerimonia diventa anche momento di approfondimento sulla situazione economica regionale e di proposta di progetti e opportunità per il futuro, con i rappresentanti delle istituzioni e con le riflessioni di ospiti esperti regionali e nazionali.

ANUGA

Il Friuli cala il "settebello"

Dal 10 al 14 ottobre, sette imprese regionali dell'agroalimentare si sono presentate con successo in collettiva a Colonia (Germania), alla fiera Anuga. La collettiva Fvg, con il coordinamento delle Camere di Commercio di Udine e Pordenone, è stata dunque presente in fiera, dove le aziende aderenti hanno potuto allargare le proprie conoscenze e ampliare le opportunità di collaborazione internazionale. Il mercato tedesco è il primo partner commerciale per l'export agroalimentare del Fvg, con circa 59,2 milioni di euro di valore.

Le aziende friulane ad Anuga erano: da Udine Villa Food, Eat Friuli e Saponi Antichi, da Pordenone Food Industry, Luigi Tomadini, Macoritto Valentino & C. e Saponi di casa. Sempre in tema di agroalimentare, dopo Anuga continuano le opportunità per le nostre imprese, con le iscrizioni già aperte per due grandi eventi 2016 - è necessario aderire con largo anticipo: Foodex Japan, in marzo a Tokyo, e Sial Parigi, per ottobre 2016. Info: sezione Internazionalizzazione di www.ud.camcom.it.

Investire in professionalità

11/11

COMUNICARE CON IL PROPRIO PERSONALE IN TEMPO DI CRISI: nuovi strumenti di gestione e valutazione delle risorse umane

Date previste: **11 e 18 novembre**
Orario: **17.00 - 20.00**
Docente: **dott.ssa Daniela Quattrone**
Durata: **6 ore**
Costo: **€ 80,00 (esente Iva)**
Iscrizioni: **daniela.morgante@ud.camcom.it**



Corsi

25/11

BUDGET DI TESORERIA E CASH FLOW PREVISIONALE

Date previste: **25 novembre**
Orario: **18.00 - 21.30**
Docente: **dott. Francesco Lagonigro**
Durata: **3,5 ore**
Costo: **€ 60,00 (esente Iva)**
Iscrizioni: **vania.crispino@ud.camcom.it**



Corsi

30/11

GUIDA ALL'UTILIZZO DEGLI INCOTERMS 2010

Date previste: **30 novembre**
Orario: **18.30 - 21.30**
Docente: **dott.ssa Lorena Del Gobbo**
Durata: **3 ore**
Costo: **€ 60,00 (esente Iva)**
Iscrizioni: **vania.crispino@ud.camcom.it**



Corsi

FORMAZIONE FINANZIATA PER LE IMPRESE

Sono aperte le iscrizioni a:

- Il Controllo Strategico: strumento innovativo per misurare le performance e creare valore nel tempo (durata 24 ore);
- Impresa Internazionale: valutare e pianificare una grande sfida per la crescita (durata 24 ore).

Iscrizioni: **daniela.morgante@ud.camcom.it**



Corsi

04/11

LABORATORIO DI PROMOZIONE ONLINE: come vendere bene se stessi o la propria attività in rete

Date previste: **4 novembre**
Orario: **09.00 - 18.00**
Relatore: **Rosy Russo**
Sede: **Friuli Future Forum**
via dei Calzolari 5 (angolo via Savorgnana) - Udine
Iscrizioni: **daniela.morgante@ud.camcom.it**

www.imprendero.eu

Il Progetto Imprenderò 4.0 è finanziato dal Fondo Sociale Europeo - UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO - Programma operativo 2007/2013 - Asse 2 Occupabilità PPO 2013, Programma specifico n.8 e dal Programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di Azione e Coesione (PAC) - Garanzia Giovani Fvg.



Seminario

10/11

GLI ONERI DELLA SICUREZZA NELLA GESTIONE DEGLI APPALTI

Date previste: **10 novembre**
Orario: **14.30 - 18.30**
Relatore: **geom. Paolo Binutti**
Iscrizioni: **mauro.chiaruttini@ud.camcom.it**

Il seminario è GRATUITO ed è riservato a datori di lavoro delle Pmi, piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del Codice Civile e lavoratori autonomi.



Seminario



Camera di Commercio Udine



FRIULI FUTURE FORUM

Formazione

Azienda Speciale I.TER

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Tel. 0432 273 245

www.ricercaformazione.it

ricercaformazione@ud.camcom.it

La Camera di Commercio di Udine, attraverso la sua Azienda Speciale I.Ter Formazione, progetta azioni formative mirate a sostegno delle imprese. L'intento è quello di trasmettere ai partecipanti strumenti, capacità e competenze necessari per vincere la sfida proposta dal nuovo scenario economico.

Programmi e adesioni online:

www.ricercaformazione.it

La novità: Friuli Innovazione metterà a disposizione uno specifico programma di educazione imprenditoriale

CAMERA DI COMMERCIO



"UDINE 2024"

A scuola di futuro

Una ventina di istituti hanno aderito al progetto di Fff. E ora si pensa di estendere il modello al Fvg

Le Scuole per l'Agenda del Futuro - Udine 2024", dopo l'ottimo esito dell'"edizione zero", avviata nel 2014 con un accordo di rete tra 16 istituti superiori della provincia e capofila l'Educandato statale Uccellis, riparte ora con una nuova edizione, contando questa volta su una ventina di scuole. Ai partner Camera di Commercio, con Ufficio scolastico regionale e Regione, si aggiunge quest'anno la voce di Friuli Innovazione. E l'auspicio espresso dall'assessore regionale alle politiche giovanili e istruzione Loredana Panariti, che anche questa volta sosterrà economicamente il progetto, è stato di «poter estendere la bella esperienza che si realizza qui a Udine a tutto il Fvg». Con l'assessore, a illustrare gli step del rinnovato percorso, il project manager di Friuli Future Forum della Camera di Commercio Renato Quaglia e il direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio.

Gli studenti delle scuole aderenti potranno nuovamente impegnarsi a realizzare riflessioni relative al futuro della scuola e della comunità in cui vivono, innovazioni tecnologiche e tecniche, progetti di impresa



nel settore turistico, della produzione agroalimentare, delle energie pulite, ipotesi di rigenerazione di ex edifici industriali o comunque idee e percorsi di futuro in linea con i propri indirizzi e le proprie aspettative. Idee che contribuiranno ad alimentare l'"Agenda del Futuro - Udine 2024", collaborazione della Cciao con il Comune di Udine, l'Università, la Regione e il coordinamento dell'Occse di Parigi.

Gli studenti avranno un'opportunità ulteriore: Friuli Innovazione, già promotore di azioni di diffusione della cul-

tura d'impresa nelle scuole attraverso "Impresa in azione" di Junior Achievement Italia dal 2012, metterà a disposizione - ha spiegato il direttore Fabio Feruglio - uno specifico programma di educazione imprenditoriale, offerto gratuitamente alle scuole superiori, che consente di sperimentare in maniera reale il funzionamento di un'impresa e di acquisire e potenziare le competenze imprenditoriali con l'apprendimento pratico. Anche con la presenza di "mentor", rappresentanti di impresa ed esperti di managerialità.

A VILLA MANIN

Nuova manifattura il 27 novembre

Si concluderà il 27 novembre, con un meeting sul futuro della manifattura e delle attività produttive a Villa Manin, il progetto "Nuova Manifattura", che nell'ambito di Friuli Future Forum ha visto impegnate in collaborazione le Camere di Commercio di Pordenone e Udine, con la Regione e il coordinamento dell'Occse di Parigi. La giornata si snoderà con la presentazione dei risultati del percorso e un confronto tra imprese, categorie e istituzioni regionali e di altri regioni d'Italia ed Europa. La giornata vedrà la presenza tra gli altri di Peter Marsh, docente dell'Università di Oxford, già firma di punta del Financial Times, tra i protagonisti dell'edizione 2014 del Future Forum a Udine.

SELL OR BUY

FRANCIA - DISPOSITIVI MEDICALI

Agente francese offre i propri servizi di intermediazione ad aziende produttrici di dispositivi medici interessate ai mercati di Francia, Lussemburgo e Belgio. (Rif. 2015.10.01 BRFR20150908001)

REP. Ceca - DISPOSITIVI MEDICALI E AUSILI

Azienda ceca di lunga esperienza specializzata in import e distribuzione di materiali, dispositivi e ausili medici offre servizi di distribuzione. (Rif. 2015.10.02 BRCC20140828001)

CANADA - ROBOTICA E AUTOMAZIONE

Distributore canadese cerca produttori settore robotica e automazione interessati ad entrare nel mercato del nord America. (Rif. 2015.10.03 BRCA20150822001)

REGNO UNITO - RICICLO

Azienda inglese attiva nel riciclo cerca scarti di materiale elettrico e attrezzature elettroniche. (Rif. 2015.10.04 BRUK20150424001)

POLONIA - MECCANICA

Azienda settore lavorazione dei metalli fornitrice di servizi lavorazione, produzione parti in metallo e costruzioni in acciaio cerca partner per accordi produttivi. (Rif. 2015.10.05 BRPL20150617003)

LITUANIA - SERRAMENTI

Azienda lituana operante nella produzione di porte e finestre in legno cerca partner. (Rif. 2015.10.06 BOLT20140423002)



L'Europa alla portata della vostra impresa.

AVVISO

(L'Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER della CCIAA di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste)

Camera di Commercio di Udine
Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel 0432 273516 273826
Fax 0432 503919
e-mail: progetti.info@ud.camcom.it



NOVEMBRE

- 02** CONVENTION BIOEUROPE
München | GERMANIA (02 - 04 novembre)
- 02** GRANDI DEGUSTAZIONI DI VINI ITALIANI IN CANADA 2015 - XX EDIZIONE
Toronto, Montreal | CANADA (02 - 04 novembre)
- 02** MISSIONE IMPRENDITORIALE IN SUDAMERICA
Santiago | CILE, Lima | PERÙ, Bogotà | COLOMBIA (02 - 05 novembre)
- 04** ATTIVITÀ OUTGOING PER IL SETTORE TURISMO
B2C - Cracovia | POLONIA (04 - 06 novembre)
- 04** LABORATORIO DI PROMOZIONE ONLINE: come vendere bene se stessi o la propria attività in rete
Friuli Future Forum via dei Calzolari 5 - Udine (ore 09.00 - 18.00)
- 05** MISSIONE MULTISETTORIALE IN FLORIDA
Miami, Fort Lauderdale (05 - 09 novembre)
- 10** GLI ONERI DELLA SICUREZZA NELLA GESTIONE DEGLI APPALTI
Cciaa Udine (ore 14.30 - 18.30)
- 11** MISSIONE E VISITA STUDIO ALLA FIERA METAL-EXPO
Mosca (11 - 13 novembre)
- 11** COMUNICARE CON IL PROPRIO PERSONALE IN TEMPO DI CRISI: nuovi strumenti di gestione e valutazione delle risorse umane - Cciaa Udine (11 e 18 novembre, ore 17.00 - 20.00)
- 13** DIFFUSIONE VARIAZIONI INDICI FOI SENZA TABACCHI
(dopo le ore 13.00) tel. 0432 273 265
- 16** ACCOGLIENZA OPERATORI DALL'ESTERO (CANADA)
Filiere abitare - Udine (16 - 18 novembre)

- 16** VINITALY RUSSIA
Mosca
- 16** VOUCHER INTERNAZIONALIZZAZIONE
Scadenza presentazione domande
- 18** FOOD MATTERS LIVE MATCHMAKING EVENT 2015 - Londra
- 18** 62° PREMIAZIONE DEL LAVORO E PROGRESSO ECONOMICO
Teatro Nuovo Giovanni da Udine (ore 16.00)
- 22** MISSIONE IMPRENDITORIALE NEI PAESI DEL GOLFO
Kuwait City | KUWAIT, Manama | BAHREIN, Dubai | EMIRATI ARABI UNITI o Riad | ARABIA SAUDITA (22 - 26 novembre)
- 24** PARTECIPAZIONE ALLA FIERA SITEVI
Montpellier | FRANCIA (24 - 26 novembre)
- 25** BUDGET DI TESORERIA E CASH FLOW PREVISIONALE
Cciaa Udine (ore 18.00-21.30)
- 30** MISSIONE IMPRENDITORIALE AREA CASPICA
Baku | AZERBAIJAN, Tbilisi | TURKMENISTAN, Ashgabat | GEORGIA, Almaty | KAZAKHSTAN
- 30** GUIDA ALL'UTILIZZO DEGLI INCOTERMS 2010
Cciaa Udine (ore 18.30-21.30)

Calendario

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Centralino 0432 273 111
www.ud.camcom.it - urp@ud.camcom.it
PEC: urp@ud.legalmail.camcom.it

Novità dalla Cciaa

Statistica e Prezzi

Centro Studi - Ufficio Statistica e Prezzi
statistica@ud.camcom.it

Contributi

Informazioni: Punto Nuova Impresa
nuovaimpresa@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER

Ramo Promozione
progetti.info@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER

Ramo Formazione
www.ricercaformazione.it

Friuli Future Forum

www.friulifutureforum.com
info@friulifutureforum.com



Camera di Commercio Udine

